SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

536ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1976

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari *Pag.* 25044

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Votazione per la nomina di due membri supplenti 25058

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA « MAFIA » IN SICILIA

Trasmissione di relazioni 25039

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI

Costituzione 25039

Variazioni nella composizione 25039

CONGEDI 25039

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di elenco di registrazioni con riserva . . . . . *Pag.* 25044

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 25042

Annunzio di ritiro di firma 25042

Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione in sede referente 25044

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 25042

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 25043

Presentazione di relazione 25044

GOVERNO

Accettazione delle dimissioni e nuova composizione 25040

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Comunicazioni:

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri* . *Pag.* 25045

GRUPPI PARLAMENTARI

Rinnovo delle cariche direttive 25039

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 25059, 25061

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Trasmissione di piani di investimento *Pag.* 25044

MINISTERO DELL'INTERNO

Trasmissione di relazione 25044

PETIZIONI

Annunzio 25045

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 19*).

Si dia lettura lettura del processo verbale.

R I C C I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 febbraio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Attaguile per giorni 3 e Merloni per giorni 3.

Annunzio di rinnovo delle cariche direttive del Gruppo del partito liberale italiano

P R E S I D E N T E . Il Gruppo parlamentare del partito liberale italiano ha comunicato di aver proceduto al rinnovo delle cariche. Sono risultati eletti: Presidente: il senatore Brosio; Vice Presidente: il senatore Valitutti; Segretario: il senatore Robba.

Annunzio della costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli retributivi e normativi

P R E S I D E N T E . La Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi, prevista dalla legge 11 dicembre 1975, n. 625, ha proceduto alla propria costituzione eleggendo, nella riunione del 12 febbraio 1976: Presidente il senatore Coppo e Vice Presidenti i deputati Giovanardi e Di Giulio.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferralasco è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi, in sostituzione del senatore Lepre, dimissionario.

Annunzio di presentazione di relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia

P R E S I D E N T E . Il senatore Carraro, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, istituita con legge 20 dicembre 1962, n. 1720, ha presentato, in data 4 febbraio 1976, la relazione conclusiva approvata dalla Commissione nella seduta del 15 gennaio 1976 e integrata da altra relazione, approvata dalla Commissione nella stessa seduta, concernente il traffico mafioso dei tabacchi e degli stupefacenti e i rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano. Sono state presentate anche due relazioni di minoranza.

Le anzidette relazioni saranno stampate e distribuite (*Doc.* XXIII, n. 2) e recheranno in allegato, secondo la determinazione adottata dalla Commissione, il testo stenografico delle dichiarazioni di voto svolte sulle relazioni stesse, nonchè dell'intervento per fatto personale svolto dal senatore Cifarelli nella seduta del 3 dicembre 1975.

Il senatore Carraro ha inoltre comunicato che altri documenti da allegare alle relazioni saranno presentati man mano che un apposito Comitato ristretto ne avrà constatato la rispondenza ai criteri stabiliti dalla Commissione per la loro pubblicazione.

Annunzio di accettazione delle dimissioni del Governo e di composizione del nuovo Governo

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Aldo Moro le seguenti lettere:

« Roma, 12 febbraio 1976

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 7 gennaio 1976 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 13 gennaio 1976, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* dell'interno.

Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Tommaso MORLINO, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professor Francesco COSSIGA, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor professor Mariano RUMOR, deputato al Parlamento, Ministro degli affari esteri;

l'avvocato professor Francesco Paolo BONIFACIO, Ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

il dottor professor Gaetano STAMMATI, Ministro delle finanze;

l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro del tesoro;

l'onorevole dottor Arnaldo FORLANI, deputato al Parlamento, Ministro della difesa;

l'onorevole Franco MALFATTI, deputato al Parlamento, Ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole dottor Antonino Pietro GULLOTTI, deputato al Parlamento, Ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole Giovanni MARCORA, senatore della Repubblica, Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole Mario MARTINELLI, senatore della Repubblica, Ministro dei trasporti;

l'onorevole dottor Giulio ORLANDO, senatore della Repubblica, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole Carlo DONAT-CATTIN, deputato al Parlamento, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole Mario TOROS, senatore della Repubblica, Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole dottor Luigi Ciriaco DE MITA, deputato al Parlamento, Ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Giovanni GIOIA, deputato al Parlamento, Ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottor Antonio BISAGLIA, deputato al Parlamento, Ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole dottor Luciano DAL FALCO, senatore della Repubblica, Ministro della sanità;

l'onorevole dottor Adolfo SARTI, senatore della Repubblica, Ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottor professor Mario PEDINI, deputato al Parlamento, Ministro per i beni culturali e ambientali.

f.to Aldo MORO ».

« Roma, 13 febbraio 1976

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 12 febbraio 1976, su mia proposta, l'onorevole avvocato professor

Francesco COSSIGA, deputato al Parlamento, è stato nominato Ministro dell'interno, cessando dalla carica di Ministro senza portafoglio.

f.to Aldo MORO »

« Roma, 14 febbraio 1976

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 13 febbraio 1976 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole ragionier Angelo SALIZZONI, deputato al Parlamento.

Con altro decreto, ugualmente in data 13 febbraio 1976, sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole avvocato Gianuario CARTA, deputato al Parlamento;

agli Affari esteri, gli onorevoli avvocato Francesco CATTANEI, deputato al Parlamento e Luigi GRANELLI, deputato al Parlamento;

all'Interno, gli onorevoli dottor professor Girolamo LA PENNA, senatore della Repubblica, dottor professor Decio SCARDACCIONE, senatore della Repubblica e ragionier Giuseppe ZAMBERLETTI, deputato al Parlamento;

alla Grazia e Giustizia, l'onorevole dottor professor Renato DELL'ANDRO, deputato al Parlamento;

al Bilancio e programmazione economica, l'onorevole dottor Salvatore LIMA, deputato al Parlamento;

alle Finanze, gli onorevoli avvocato Giuseppe CERAMI, senatore della Repubblica, dottor Luigi Michele GALLI, deputato al Parlamento e dottor Filippo Maria PANDOLFI, deputato al Parlamento;

al Tesoro, gli onorevoli Lucio ABIS, senatore della Repubblica, dottor Francesco FABBRI, deputato al Parlamento e Antonio Mario Franco MAZZARRINO, deputato al Parlamento;

alla Difesa, gli onorevoli Onorio CENGARLE, senatore della Repubblica, dottor professor Luigi DALVIT, senatore della Repubblica e dottor professor Luciano RADI, deputato al Parlamento;

alla Pubblica istruzione, gli onorevoli dottor professor Francesco SMURRA, senatore della Repubblica, dottor Giorgio SPITELLA, deputato al Parlamento e Giacinto URSO, deputato al Parlamento;

ai Lavori pubblici, gli onorevoli ragionier Gian Aldo ARNAUD, deputato al Parlamento e avvocato Guglielmo NUCCI, deputato al Parlamento;

all'Agricoltura e foreste, gli onorevoli avvocato Carlo FELICI, deputato al Parlamento e dottor professor Arcangelo LOBIANCO, deputato al Parlamento;

ai Trasporti, gli onorevoli ingegner Costante DEGAN, deputato al Parlamento e dottor Giuseppe SINESIO, deputato al Parlamento;

alle Poste e telecomunicazioni, l'onorevole avvocato Giuseppe FRACASSI, senatore della Repubblica;

all'Industria, commercio e artigianato, gli onorevoli dottor Egidio CARENINI, deputato al Parlamento e Adolfo CRISTOFORI, deputato al Parlamento;

al Lavoro e previdenza sociale, gli onorevoli dottor professor Tina ANSELMI, deputato al Parlamento, avvocato professor Manfredi BOSCO, deputato al Parlamento e dottor Alberto DEL NERO, senatore della Repubblica;

al Commercio con l'estero, l'onorevole Ignazio Vincenzo SENESE, senatore della Repubblica;

alla Marina mercantile, l'onorevole dottor professor Primo LUCCHESI, deputato al Parlamento;

alle Partecipazioni statali, l'onorevole avvocato Francesco BOVA, deputato al Parlamento;

alla Sanità, l'onorevole dottor Franco FOSCHI, deputato al Parlamento;

al Turismo e spettacolo, l'onorevole ingegner Antonino DRAGO, deputato al Parlamento;

ai Beni culturali e ambientali, l'onorevole dottor professor Alberto SPIGAROLI, senatore della Repubblica.

f.to Aldo MORO ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BALBO. — « Dispensa dalla ferma di leva dei giovani arruolati figli maschi unici e coadiutori del proprio padre mezzadro, proprietario coltivatore diretto o affittuario coltivatore diretto » (2438);

SANTALCO, TANGA e DAL FALCO. — « Riordinamento della direzione generale della programmazione, dell'organizzazione e del coordinamento del Ministero dei trasporti » (2439);

MURMURA. — « Modifiche all'articolo 367 del Codice di procedura penale » (2440);

PECCHIOLI, PIRASTU, BRUNI, PELUSO, TEDESCO TATÒ Giglia, SABADINI, PETRELLA, ALBARELLO, DI BENEDETTO, SPECCHIO, LUGNANO, MAFFIOLETTI, BACICCHI e BOLLINI. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture e commesse militari » (2441);

SARAGAT, TERRACINI, PARRI, BARTOLOMEI, BROSIO, CIFARELLI e ZUCCALÀ. — « Concessione di un contributo annuo a favore della fondazione Luigi Einaudi di Torino » (2442);

NENCIONI, MARIANI, FILETTI. — « Attuazione dell'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifica della legge 20 gennaio 1962, n. 20, sull'attività della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa » (2443);

ZUCCALÀ, CIPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CAVEZZALI, CUCINELLI, SEGRETO, SIGNORI e TORTORA. — « Commissione d'inchiesta parlamentare sulla vendita di aerei militari e da trasporto da parte della società multinazionale Lockheed nonchè sulle forniture e commesse di altri mezzi militari e approvvigionamenti alle forze armate della Repubblica italiana » (2444);

GATTONI. — « Slittamento dei termini per l'opzione di cui all'articolo 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e determinazione delle tariffe massime sanitarie in sede regionale » (2445).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Normativa organica per i profughi » (2437).

Annunzio di ritiro di firma dal disegno di legge n. 2109

P R E S I D E N T E . Il senatore Venanzetti ha dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge: BARTOLOMEI ed altri. — « Norme in materia di comando del personale con rapporti di pubblico impiego » (2109).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Proroga del contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per l'aiuto ai rifugiati palestinesi (UNRWA) per il triennio 1976-1978 » (2394), previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo annuo a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNACR) per il triennio 1975-1977 » (2395), previo parere della 5ª Commissione;

« Partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario della indipendenza degli Stati Uniti d'America » (2402), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1975, n. 642, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975 » (2421);

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Norme sulla direzione amministrativa delle Università » (2411), previo parere della 1ª Commissione;

« Adeguamento del compenso annuo corrisposto a favore della usufruttuaria della Rocca di Gradara (Pesaro), signora Alberta Porta Natale » (2416), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DE MATTEIS ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1974, n. 247, in rapporto alla legge 22 novembre 1971, n. 771, recante norme per l'istituzione della seconda Università statale di Roma » (2425), previo parere della 7ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MAZZEI. — « Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari » (2386), previo parere della 1ª Commissione;

« Salvaguardia del demanio marittimo » (2418), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione dei produttori di fonogrammi contro la riproduzione non autorizzata dei loro fonogrammi, firmata a Ginevra il 29 ottobre 1971 » (2374), previo parere della 2ª e della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmato a Roma il 9 novembre 1973 » (2376), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

SICA ed altri. — « Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MANENTE COMUNALE ed altri. — « Autorizzazione di spesa per il restauro e la valorizzazione della Certosa di Padula » (2377), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PERRINO ed altri. — « Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi » (2424), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone

svantaggiate » (2412), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PERRINO. — « Aumento del contenuto di succo di agrumi nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate o simili » (2423), previo parere della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MANCINI ed altri. — « Princìpi generali in materia di artigianato » (2433), previo parere della 1ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri » (2419), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: TOGNI ed altri. — « Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo » (221), già assegnato in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione, è stato deferito, per ragioni di connessione con il disegno di legge: « Salvaguardia del demanio marittimo » (2418), all'esame della 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore Pacini ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, concernente la proroga di taluni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sull'autotrasporto di cose » (2434).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 2 febbraio 1976 — *Documento* IV, nn. 149 e 150 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di elenco di registrazioni con riserva trasmesse dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di gennaio 1976 (*Documento* VI, n. 3).

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dell'interno

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'interno ha trasmesso la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti presso le scuole di polizia, prevista dall'articolo 5 della legge 11 giugno 1974, n. 253 (*Doc.* XXXVIII, n. 1).

Annunzio di piani di investimenti trasmessi dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

P R E S I D E N T E . Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera del 5 febbraio 1976, ha trasmesso, ai sensi del terzo comma dell'articolo 4 della legge 7 giugno 1975, n. 227, due piani di investimento relativi ad interventi straordinari rispettivamente destinati all'Amministrazio-

ne delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Tale documentazione sarà trasmessa alla competente Commissione.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

R I C C I , *Segretario*:

Il signor Lorenzo Benedetti da Barga (Lucca) chiede la modifica degli articoli 14, secondo comma, 22 e 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici (Petizione n. 145).

Il signor Lorenzo Benedetti da Barga (Lucca), chiede un provvedimento legislativo che modifichi la legge 24 aprile 1950, n. 390, relativa al computo delle campagne di guerra 1940-45 (Petizione n. 146).

P R E S I D E N T E . Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

M O R O , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo che si presenta oggi a voi, per ottenere la fiducia, è nato da una delle crisi più difficili di questo dopoguerra. Non vi era infatti una formula politica, un sistema di alleanze, ai quali riferirsi. Una formula, magari, di difficile realizzazione, ma almeno riconosciuta valida in linea di principio. Questa volta invece nessuna vera aggregazione politica è apparsa possibile. Ma la consapevolezza di questo dato di fondo non esimeva me ed il mio partito dal dovere di compiere ogni tentativo nella giusta direzione. Diverse combinazioni sono state provate, ma invano. Sono queste le difficoltà delle fasi di transizione. Si tratta certamente di una situazione grave, di un momento di tensione.

Il declino della politica di centro-sinistra può farsi risalire già al momento della costituzione del Governo tra Democrazia cristiana e Partito repubblicano. Si rivelò infatti impossibile in quella circostanza ricomporre la coalizione tradizionale per un acuto dissenso tra il Partito socialista e quello socialdemocratico sullo sfondo però dell'iniziato superamento della formula di centro-sinistra. In una tale condizione si potè almeno raccogliere le forze già alleate in una intesa politico-parlamentare, capace di fare da base ad un governo di coalizione limitata, che collegava un partito d'ispirazione cristiana ed uno laico e si riprometteva di recuperare la politica di centro-sinistra. Benchè questa prospettiva non fosse incoraggiata dal Partito socialista, negli altri partiti la speranza non era venuta meno ed un tale obiettivo era lealmente perseguito. Mentre dunque si seguiva con attenzione l'evoluzione politica, non ci si sottraeva al dovere di governare in condizioni di notevole difficoltà. Desidero perciò ricordare con profonda gratitudine la esemplare collaborazione del Partito repubblicano e riconfermare sentimenti di grande rispetto per i partiti che, pur non partecipando al Governo, ne hanno reso possibile la vita. Senza volere ora entrare nelle motivazioni della crisi ed escludendo ogni considerazione di carattere personale, si può dire che, al di là di talune comprensibili diversità di opinione, la collaborazione è stata resa, direi, tecnicamente difficile dalla istituzionale estraneità del Partito socialista e di quello socialdemocratico al Governo. Con il passare del tempo, del resto, la stessa piattaforma politica veniva mutando. Era messa in forse l'esistenza di una vera maggioranza parlamentare a sostegno del governo bicolore. L'impegno del Partito socialista diveniva sempre più autonomo ed unilaterale, mentre si riscontrava l'impossibilità di riunirsi a quattro in vista di pur importanti decisioni da prendere. Ciò valga a spiegare, al di là della buona volontà e della lealtà che non sono mai mancate, il disagio che è sfociato in una crisi della quale peraltro non abbiamo voluto assumerci la responsabilità.

Desidero dire che in nessun momento, quali che siano state le divergenze o solo le incomprensioni insorte, sono venuti meno il più assoluto rispetto per i partiti esterni al Governo, il socialista ed il socialdemocratico, e la consapevolezza della essenziale funzione assolta dal Partito socialista italiano nello schieramento politico per la difesa della libertà e lo sviluppo della giustizia sociale.

Ma bisogna pur dire che le ragioni di crisi erano più profonde ed inerenti alla decisione socialista di considerare superata la politica di centro-sinistra. Come ho detto, ciò era già in una certa misura implicito nella costituzione del bicolore. Ma a rendere esplicita questa svolta è intervenuto il mutamento di quadro politico per le elezioni del 15 giugno. Non è questa certo la sede per definire il significato di quell'avvenimento e le sue conseguenze. Basterà dire che esso, pur sottolineando alcune diversità strategiche tra comunisti e socialisti, ha fatto ritenere a questi ultimi possibile e desiderabile una qualche forma di partecipazione del Partito comunista a responsabilità di governo ed ha indotto a rifiutare la politica dell'alleanza privilegiata con la Democrazia cristiana e gli altri partiti democratici. Ora questa crisi è stata determinata dall'intento dei socialisti di riprendere l'iniziativa e di mettere alla prova i nuovi indirizzi. È risultato però che questa prospettiva politica non era realizzabile, non essendo disponibile la Democrazia cristiana, e non essa soltanto, ad accettare un mutamento nella collocazione del Partito comunista all'opposizione. Ma a sua volta la proposta della Democrazia cristiana, di una ricomposizione cioè del Governo di centro-sinistra, era inaccettabile per i socialisti. E cioè, come si diceva, non vi era più la vecchia aggregazione politica e non ve n'era neppure una nuova ed alternativa. Le ipotesi di fondo, da una parte e dall'altra, si sono consumate in breve ora, mettendo così a nudo un allarmante stato di dissociazione delle forze politiche. La crisi si è rivelata così estremamente difficile, fatalmente tortuosa e con possibili sbocchi elettorali. Ed infatti sogliono essere le elezioni il rimedio ad una situazione di disgregazione come quella sopra descritta. E tuttavia la Democrazia cristiana, consapevole del carattere traumatico di uno scontro elettorale fuori tempo e soprattutto in un momento così grave per la nostra economia, non ha voluto le elezioni e si è sforzata di trovare una soluzione di ripiego, per quanto inadeguata essa possa apparire in assoluto e nelle presenti circostanze.

Io stesso, accusato di distruggere mano a mano tutte le formule, per puntare sulle elezioni anticipate, credo di aver dimostrato di volere una soluzione costruttiva, anche se difficile. Venute meno le ipotesi principali, venuto meno il bicolore DC-PSI per la difficoltà di conciliarlo con altre rilevanti solidarietà, volendo e, vorrei dire, dovendo evitare le elezioni anticipate, restava da sperimentare formule non maggioritarie, non di pieno impegno. Il mio cammino in proposito non è stato tortuoso, ma lineare. Non è stato tumultuoso, ma ordinato. Era evidente che avrei dato assoluta precedenza a possibili intese con socialdemocratici e repubblicani, alle quali il Partito socialista, come aveva promesso, non avrebbe fatto mancare un sia pur limitato sostegno. Anche questa via è apparsa impercorribile per valutazioni che io rispetto. Si è giunti così fatalmente al monocolore, che il mio partito ed io stesso sinceramente non desideravamo. Ma al punto in cui le cose erano giunte, la nostra rinuncia avrebbe significato ricorso alle elezioni. Abbiamo preferito un atto di coraggio, un'assunzione di responsabilità. Chi si potrebbe stupire che sia stata questa una decisione tormentata? Non certo una lotta di persone. Non una inammissibile perdita di tempo. Abbiamo fatto dunque quello che abbiamo ritenuto essere un pesante dovere. Comprendiamo bene di non aver chiuso il problema politico. Quale sarà l'avvenire, al di là di questo Governo, dirà l'evoluzione delle cose: diranno i congressi dei partiti. Desidero ringraziare vivamente il Partito socialdemocratico che ha voluto offrirci, esso solo, il suo voto favorevole. Considero con gratitudine ed in tutto il loro valore, soprattutto per le circostanze in cui si esprimono, le astensioni assicurate dai socialisti e repubblicani. Guardo con attenzione e rispetto alla posizione costruttiva assunta dal Partito liberale, in un apprezza-

bile sforzo di adeguamento alle nuove realtà del paese. Queste le posizioni previste per il voto di fiducia. Desidero formulare poi, nell'atto di assumere il gravoso compito, la speranza che non manchi il sostegno per quella che sarà la vita e l'azione legislativa del Governo. Vorrei concludere su questo punto dicendo che non v'è dubbio che il Governo monocolore è una soluzione sgradita ed obbligata. Ma è altrettanto vero che essa è accettata, così com'è, con vigore morale e politico e che sarà realizzata facendo fino in fondo il nostro dovere.

La delicatezza della nostra posizione ci farà certamente attenti alle voci che si levano nel dibattito politico. Ma non per questo il Governo rinuncerà ad avere una sua fisionomia. Se essa fosse compromessa, il nostro servizio non potrebbe essere compiuto. Resta ferma la nostra caratterizzazione nei confronti del Partito comunista dal quale ci distacca netta diversità di ideali umani e di intuizioni politiche, anche se è da ricercare, soprattutto in Parlamento, il costruttivo confronto delle rispettive tesi.

La diversità, lo sappiamo, tocca il tema della libertà nella società e nello Stato e non riguarda quindi cose secondarie. Questo spiega la determinazione di conservare senza confusioni i ruoli rispettivi di Governo e di opposizione È un segno della maturazione della coscienza democratica del paese che ciò avvenga in un clima di civile competizione, tanto più necessaria nel momento estremamente difficile che l'Italia attraversa.

Non ho bisogno di sottolineare, sulla base di quella netta ripulsa del fascismo, che è oltretutto un dovere costituzionale, il nostro atteggiamento di netta opposizione al Movimento sociale italiano.

PAZIENZA. Movimento sociale italiano-Destra nazionale! (*Interruzione del senatore Nencioni*).

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Resteremo rigorosamente fedeli a questa impostazione ideale.

La caduta del corso della lira sul mercato dei cambi presenta un quadro economico carico di rischi, ma fornisce anche qualche opportunità che può essere con saggezza sfruttata per superare la inquietante prospettiva di un lungo ristagno. Il corso più probabile del nostro immediato futuro, se non sapremo agire in tempo e con la necessaria energia, è quello di una accelerazione dei processi inflazionistici, che non solo riassorbirebbero rapidamente i vantaggi per il nostro commercio estero, di una minore quotazione della lira, ma attraverso un meccanismo cumulativo di rincorsa tra prezzi e salari minaccerebbero di spingere ancora una volta i nostri prezzi fuori mercato rispetto a quelli internazionali.

Una risposta possibile in questa situazione sarebbe una restrizione del credito o una politica di tagli fiscali, ma nella particolare congiuntura dell'economia italiana, caratterizzata da un elevato grado di inutilizzazione degli impianti e da una vasta disoccupazione e sottoccupazione, una tale strategia non può essere che un rimedio di ultima istanza, in mancanza di un consenso sociale e politico che permetta all'autorità di governo di impostare una più corretta e appropriata politica economica.

I provvedimenti monetari, che il Governo è stato costretto a prendere in questi giorni, hanno la natura di decisioni cautelative e di emergenza e potranno essere riesaminati, ed eventualmente revocati, ove sia possibile in un prossimo futuro mettere a punto una più complessa ed articolata strategia.

Negli ultimi giorni è stato avviato un serio approfondimento tecnico sulla impostazione della politica monetaria e della politica di bilancio, messe a punto alla fine dello scorso anno e discusse anche in sede comunitaria.

Questo lavoro non è ancora concluso, ma da esso emerge che, mentre può essere assicurata al settore privato l'espansione del credito interno nella misura già prevista, i maggiori rischi inflazionistici da un lato e la spinta fornita dal nuovo cambio della lira alla domanda globale dall'altro impongono di valutare con la massima attenzione il limite di indebitamento del Tesoro, della Cassa depositi e prestiti e delle aziende autonome che era stato fissato in 14.800 miliardi.

Questo *deficit*, che in termini reali e in percentuale rispetto al reddito nazionale risulta inferiore a quello del 1975, potrà es-

sere ridotto in relazione al nuovo gettito fiscale che automaticamente affluirà alle casse dello Stato per effetto di una dinamica del reddito monetario di quest'anno superiore a quella prevista nelle ipotesi contenute nella relazione previsionale per il 1976.

Consideriamo dunque un obiettivo primario di politica economica non travalicare in alcun caso il livello del *deficit* fissato nell'autunno scorso, mentre ci riserviamo, in relazione allo sviluppo della congiuntura, libertà di manovra anche per un suo ridimensionamento in relazione alle discussioni in corso sul piano internazionale.

Accanto al problema della dimensione del *deficit*, si pone quello dei mezzi per il suo finanziamento. In questa complessa fase congiunturale, il Governo riafferma che il ricorso alla Banca centrale, sia diretto sia indiretto, sarà contenuto in limiti compatibili alla realizzazione dei programmi di espansione monetaria, già fissati in funzione delle esigenze globali dell'economia.

Il maggior sviluppo del reddito monetario che ci attendiamo, in presenza di un'offerta di credito interno al settore privato invariata, potrà produrre qualche contenuto inasprimento del costo del denaro. Le autorità monetarie dovranno sorvegliare questa evoluzione in modo che essa non superi i limiti strettamente necessari per impedire, nella fase in cui le aspettative degli operatori non sono ancora consolidate, sbandamenti pericolosi e irregolarità del cambio della lira. Quale che sia la valutazione che si voglia fare dell'attuale livello della nostra moneta è certo che la solidità di un rapporto di cambio non dipende soltanto da obiettivi confronti tra i livelli dei prezzi e dei salari di un paese con quelli del resto del mondo, ma anche da una impalpabile realtà fatta di aspettativa e di fiducia. Giova più, a nostro parere, per alimentare questa realtà, una politica di interventi elastici sul mercato, diretta ad assicurare l'ordinato svolgimento delle transazioni e ad orientare le quotazioni della lira verso il livello suggerito dalle tendenze di medio termine della bilancia dei pagamenti, anzichè la difesa rigida di un rapporto di cambio che può apparire il frutto di arbitrarie valutazioni delle autorità, anzichè l'espressione di un genuino equilibrio economico.

Presupposto necessario per gli interventi sul mercato è la ricostituzione di un solido livello di riserve in valuta, a cui tendono le trattative per ottenere nuovi prestiti da parte del Fondo monetario e della Comunità europea. Tra qualche mese, poi, il miglioramento delle esportazioni e il contenimento delle importazioni, che deriverà dal recente aggiustamento del cambio, comincerà ad esercitare la sua azione stabilizzatrice. Non intendiamo certo scaricare tutto l'aggiustamento dei nostri conti con l'estero soltanto sulla politica monetaria o soltanto sulla flessibilità del cambio, nè intendiamo sacrificare il nostro sviluppo interno all'equilibrio spontaneo di una bilancia dei pagamenti largamente influenzata da fughe di capitali e da pratiche di concorrenza sleale: si impone perciò una attiva politica valutaria, che integri gli altri strumenti di politica economica.

Il Governo s'impegna a perseguire con estremo rigore l'endemico fenomeno dei movimenti clandestini di capitali verso l'estero che rappresentano una causa strutturale di debolezza della nostra bilancia dei pagamenti. A questo fine esso si appresta ad emanare nuove norme valutarie per chiudere o per rendere meno facilmente praticabili taluni canali che l'astuzia degli speculatori ha saputo creare nelle maglie dei vigenti regolamenti; in secondo luogo esso proporrà al Parlamento norme che permettano di configurare come reati le frodi valutarie attualmente perseguite come illeciti amministrativi.

Inoltre severi controlli sugli introiti valutari del turismo estero e più sostanziosi incentivi per gli emigrati ad avvalersi del mercato ufficiale dei cambi potranno migliorare, per un ammontare cospicuo, le partite attive della nostra bilancia dei pagamenti. Nel breve periodo essa potrà anche essere rafforzata attraverso norme che sollecitino i nostri operatori ad accrescere i finanziamenti in valuta e che controllino più rigidamente i termini di pagamento. Dovranno anche adottarsi misure tecniche più adeguate per combattere fenomeni di contrabbando e

di *dumping* che tendono a gonfiare irregolarmente taluni flussi di importazioni.

Sul lato delle esportazioni continuerà la azione di sostegno a quelle di impianti e macchinari a pagamento differito attraverso un adeguato rifinanziamento della legge 131.

La svalutazione della lira potrebbe indurre le imprese ad aumentare i loro listini, anche indipendentemente dalla sottostante dinamica dei costi. L'esperienza negativa dei blocchi generalizzati dei prezzi, in Italia ed all'estero, sconsiglia il ricorso a tale strumento, il che tuttavia non ci esonera dal fronteggiare, con interventi adeguati, aumenti non giustificati dei prezzi.

Il CIP, che dovrà essere riorganizzato in modo che regioni e comuni possano partecipare all'attività di sorveglianza dei prezzi dei generi di largo consumo, intensificherà, da parte sua, il controllo sui prezzi dei prodotti di base; esso segnalerà i risultati delle sue indicazioni al Ministro delle finanze che ordinerà ispezioni della polizia tributaria, ogni qualvolta gli aumenti dei prezzi inducano a sospettare ingiustificati aumenti dei margini di profitto.

La nostra proposta di una imposta straordinaria sui margini di profitto è stata oggetto di vivaci discussioni e di valutazioni critiche; mentre ci riserviamo di seguire, attraverso le indagini del Ministero dell'industria, l'andamento del fenomeno, valuteremo i risultati del dibattito tecnico e politico sulla proposta, alla ricerca, se del caso, di soluzioni più soddisfacenti.

Nel campo delle tariffe amministrate, i necessari aggiustamenti saranno temperati dalla istituzione generale di una fascia di tariffe sociali per gli utenti a reddito più basso.

Il Governo si ripromette di studiare i modi più appropriati per bloccare nel corso di quest'anno i compensi per gli amministratori di enti, istituti e società. In tutti i contratti in cui lo Stato si troverà ad operare come parte, nella sua funzione di datore di lavoro, il Governo sosterrà la necessità di rinviare al prossimo anno la decorrenza degli aumenti contrattuali previsti per i dipendenti con più elevate retribuzioni; salvi gli incrementi relativi alla contingenza ed alla anzianità.

Un eguale punto di vista sarà prospettato dal Governo in occasione dei suoi interventi nelle vertenze del settore privato.

Il Governo è disponibile, ove le parti sociali siano d'accordo, a proporre un provvedimento legislativo che estenda *erga omnes* il blocco di questi stipendi elevati, che rappresentano una fascia inferiore al 10 per cento del complesso dei lavoratori dipendenti.

I redditi degli altri lavoratori costituiscono tuttavia una proporzione così ampia del reddito nazionale che la loro dinamica non potrebbe svolgersi in base a valutazioni meramente settoriali, e come risultato di uno scontro di forze, senza interferire pesantemente sul livello dei prezzi e sull'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Il Governo ritiene doveroso chiedere alle parti sociali di chiudere rapidamente i contratti e di tenere conto, nella determinazione degli aumenti, dell'esistenza di stretti margini che l'obiettivo di risanamento dell'economia del paese impone allo sviluppo dei consumi privati. In ogni caso il Governo fa presente alle parti sociali l'opportunità di una ragionevole distribuzione, lungo l'arco di vita del contratto, degli aumenti concordati. Aumenti concentrati nel tempo non potrebbero essere riassorbiti da contestuali aumenti di produttività; essi si scaricherebbero sui prezzi e, quindi, di nuovo sui salari, in un circolo vizioso che, attraverso il gioco delle aspettative e della speculazione, rischia di ridurre il livello del reddito reale dei lavoratori.

La finanza pubblica ha raggiunto un soddisfacente assetto normativo, ma registra carenze di rilievo nell'Amministrazione, come è stato coraggiosamente descritto nell'apposito libro bianco dello scorso anno, e di conseguenza per quanto si riferisce al quadro delle evasioni fiscali. Sarà cura di questo Governo proseguire negli sforzi già intrapresi in questo campo. Particolare cura sarà posta nell'approntare il più rapidamente possibile l'anagrafe tributaria. In particolare confidiamo nella sollecita conversione del decreto-legge con il quale si provvede alla riorganizzazione di questo importante servi-

zio. Nel frattempo, è intendimento del Governo attivare i controlli di carattere tributario per campione, mobilitando l'Amministrazione finanziaria ed il Corpo della guardia di finanza. Il fenomeno delle evasioni si collega in taluni casi a quello dell'esodo illegale di capitali il quale rappresenta spesso anche una sottrazione al fisco di materia imponibile. Perciò il Ministero delle finanze agirà in collaborazione con gli altri dicasteri, per proseguire e rafforzare l'azione di repressione contro le frodi valutarie che siano anche evasioni tributarie.

Recenti valutazioni, anche in relazione agli effetti sul gettito della nuova normativa fiscale, mostrano la possibilità di un miglioramento del gettito tributario rispetto alle previsioni per il 1976 in precedenza effettuate. Il miglioramento dovrà costituire una riserva nell'ipotesi di un andamento delle uscite di cassa anch'esso più rapido di quanto previsto.

In ogni caso qualunque nuova spesa corrente dovrà trovare la sua copertura in nuovi tributi.

L'impostazione della finanza pubblica e l'andamento della congiuntura, se il disegno di politica economica che abbiamo descritto potrà puntualmente realizzarsi, non sembrano richiedere per ora nuovi provvedimenti fiscali riduttivi della domanda globale. Appare invece opportuno proporre una serie di interventi legislativi nel settore dell'imposizione diretta, rivolti non ad inasprire il prelievo tributario, ma a conseguire un incremento di entrate attraverso misure atte a rendere più sollecito l'assolvimento del debito di imposta.

Condizione necessaria e sufficiente per garantire nei prossimi dodici mesi la stabilità del cambio e il contenimento delle pressioni inflazionistiche è una dinamica moderata dei redditi monetari e un aggiustamento graduale dei prezzi delle imprese che hanno potere sul mercato.

Nei limiti in cui questa moderazione potrà essere assicurata da una spontanea adesione di operatori economici e di categorie sociali, il Governo non intende prendere nuove misure di contenimento, le quali in questo momento potrebbero interferire sul meccanismo della ripresa che, negli ultimi mesi, si è messa lentamente in movimento.

Qualche tempo fa si era previsto uno sviluppo modesto del reddito nel corso del 1976 fortemente condizionato dai vincoli posti dall'equilibrio dei nostri conti esteri. Questi vincoli appaiono ora più larghi, se alla riduzione del cambio della lira non seguirà un immediato aumento dei prezzi e dei redditi che annullino l'effetto reale dell'aumento della domanda. In parte tale aumento deriverà spontaneamente dalle maggiori esportazioni e dalle minori importazioni provocate dal nuovo cambio. In parte esso sarà il risultato delle politiche impostate lo scorso anno e di quelle che dovremo ora decidere in materia di ristrutturazione industriale e di potenziamento dei finanziamenti per il Mezzogiorno.

Le prime informazioni disponibili sul ritmo effettivo di spesa degli stanziamenti delle leggi anticongiunturali sono deludenti. Si pone, perciò, la necessità di costituire un gruppo interministeriale che segua il ritmo della spesa, che esamini la natura degli ostacoli che lo hanno sinora rallentato e definisca gli eventuali interventi amministrativi e legislativi per eliminare tali ostacoli.

Entro due mesi sarà presentato alle Camere un documento sullo stato di attuazione dei provvedimenti anticongiunturali e saranno proposte eventuali misure legislative per una diversa destinazione dei fondi inutilizzati. Questo sforzo, concentrato nel tempo, è lo aspetto fondamentale della manovra per la ripresa della nostra economia; da esso dipenderà il successo del nostro obiettivo di inserirci in tempo nel vivace movimento di ripresa in atto nelle economie industriali.

È ancora possibile — secondo esperti italiani e stranieri — uno sviluppo del reddito che, nel biennio 1976-77, consegua un saggio di crescita dell'8 per cento del prodotto nazionale.

In questo quadro si pone ancora una volta il problema del risanamento della finanza pubblica, in tutti i suoi aspetti, sia quella dello Stato, sia quella degli enti locali e degli istituti previdenziali, per quanto riguarda e la dinamica delle entrate e il controllo

più severo delle inefficienze e, talora, degli sperperi nella spesa.

Con il procedere dell'espansione congiunturale, quote più elevate del risparmio nazionale dovranno essere destinate al finanziamento degli investimenti produttivi e, di conseguenza, gli elevati *deficit* pubblici raggiunti nella fase di depressione dovranno essere progressivamente ridotti; altrimenti essi alimenteranno nuovi *deficit* e nuove crisi del cambio.

Una rapida approvazione del disegno di legge sulla ristrutturazione industriale è considerata dal Governo una condizione essenziale, non solo per intervenire a contenere il processo di degradamento di talune situazioni settoriali ed aziendali, ma anche per sostenere il ritmo degli investimenti produttivi nel corso del prossimo biennio.

Il Governo presenterà, prima della discussione parlamentare, una serie di emendamenti che tengano conto del dibattito intervenuto nelle forze sociali e politiche. In particolare si provvederà a rendere più esplicita l'opportunità di procedere per alcuni settori ad indicazioni unitarie di intervento.

Dovrà altresì essere garantita la massima trasparenza, la pubblicità, l'efficienza dei controlli, in modo da contrastare inammissibili interferenze di interessi particolari.

La distribuzione di interventi fra quelli diretti ad imprese da ristrutturare e quelli per finanziare attività sostitutive dovrà permettere che l'azione di ristrutturazione nei suoi effetti globali abbia conseguenze positive sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

Nei casi in cui si creino eccedenze di manodopera non rioccupabile nella stessa azienda, si provvederà a garantire il processo di mobilità del lavoro mettendo in cassa integrazione i lavoratori eccedentari senza alcun onere finanziario per l'azienda e predisponendo particolari incentivi per le imprese disposte a rioccuparli attraverso la procedura speciale di collocamento.

Le regioni saranno cointeressate, per la loro attività istituzionale relativa alla formazione professionale, ai meccanismi preposti alla gestione del processo di mobilità organizzata.

Sarà inoltre assicurata la consultazione delle forze sociali e degli enti locali nell'amministrazione di questo delicato settore della politica industriale dello Stato. Gli emendamenti permetteranno anche di unificare la legislazione del credito industriale attorno ai due pilastri della legge per gli incentivi alla piccola e media industria, il cui funzionamento potrà divenire più automatico, e al nuovo provvedimento sulla ristrutturazione industriale: saranno pertanto abolite le leggi 1101, 464, 1470, 184. Sarà chiesta una delega al Parlamento per razionalizzare il sistema degli incentivi.

Accanto agli interventi per la ristrutturazione industriale, un contributo importante alla ripresa sarà assicurato dalle Partecipazioni statali, che prevedono un complesso di investimenti per il futuro quadriennio, prossimo ai 20.000 miliardi.

Di qui la necessità di un sostanziale aumento del fondo di dotazione previsto appunto nella legge di ristrutturazione.

Il Governo presenterà un programma dettagliato, definito in termini temporali, di questi investimenti definendone la strategia ed individuando le aree prioritarie e non rinunciabili di intervento.

Il Governo si impegna altresì a comunicare al Parlamento ogni anno, prima di trasferire agli enti di gestione le nuove quote di finanziamento, lo stato di attuazione del programma stesso con precise informazioni sull'andamento degli investimenti prioritari.

In base anche ai risultati della commissione di studio, si procederà ad avviare il processo di riorganizzazione delle partecipazioni, con gli eventuali riaccorporamenti delle società operative lungo linee meglio corrispondenti alla razionalità industriale e alla efficacia dell'intervento del settore pubblico sul mercato e con la introduzione di più funzionali sistemi di controllo.

Altro punto qualificante del programma di governo è la continuazione della politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno, adeguandola alla nuova realtà regionale.

Il disegno di legge che il precedente Governo ha presentato al Senato, si snoda appunto sul riconoscimento di una piena partecipazione delle regioni all'azione di inter-

vento straordinario, una notevole parte del quale è direttamente devoluta alle regioni stesse. Così, è prevista la partecipazione dei presidenti regionali nel CIPE — per una stretta connessione tra azione nel Sud e programmazione generale — e in un comitato permanente di nuova istituzione presso il Ministero per il Mezzogiorno.

Osservazioni sono state fatte, specie in ordine alla posizione e al futuro della Cassa.

Il 1980 come termine finale della Cassa per il Mezzogiorno fissato da leggi precedenti, non è stato modificato nelle proposte presentate al Senato, nè il Governo ha ipotizzato proroghe. Ritengo che le innovazioni elaborate — ed altre che il Governo presenterà entro pochi giorni come suoi emendamenti, compresa una più significativa partecipazione delle regioni all'attività della Cassa — consentiranno, attraverso una utile sperimentazione, di predisporre tempestivamente strutture e meccanismi per il « dopo 1980 » in modo da assicurare accanto ad una più piena corresponsabilizzazione delle regioni la sicurezza di conduzione per i progetti di largo respiro e per il coordinamento con le misure di sostegno della Comunità europea.

Da parte socialista si è parlato di un progetto speciale per fare sì che le regioni si preparino tecnicamente per affrontare i programmi di sviluppo. L'idea mi pare accettabile.

Il Governo presenterà con urgenza un provvedimento-ponte per dotare sia la Cassa che le regioni meridionali dei mezzi indispensabili per continuare i programmi di intervento straordinario.

Fra i vari e complessi problemi che la crisi economica provoca o aggrava, quello della disoccupazione giovanile emerge per la sua crescente rilevanza.

Il Governo, tenendo conto dei vari aspetti che iniziative in questo delicato settore del mercato del lavoro possono presentare, intende prospettare al Parlamento, dopo una consultazione con le organizzazioni sindacali, una proposta che è già in corso di elaborazione.

Criterio ispiratore per il settore delle imprese è di consentire ai giovani di acquisire un'esperienza professionale mediante contratti di formazione sul lavoro che possano normalmente proseguire con regolare rapporto di lavoro. Criterio ispiratore, nel settore dei servizi sociali della pubblica amministrazione, è invece quello di promuovere progetti di ampia esecuzione, capaci di utilizzare forze di lavoro giovanili in attività nelle quali sia presente una sicura utilità sociale e che forniscano occasione di qualificazione professionale.

L'effettivo contenuto di formazione di queste occasioni di inserimento nell'attività produttiva e l'effettivo carattere addizionale e non sostitutivo di altri posti di lavoro sarà garantito dalla partecipazione delle regioni e dei sindacati all'amministrazione di questo progetto. La dimensione quantitativa dell'intervento non può ancora essere definita ma dopo le prime esplorazioni sembra realistico ritenere che essa possa superare l'obiettivo di 50.000 giovani in primo avviamento al lavoro precedentemente indicati.

Abbiamo indicato gli elementi fondamentali della politica congiunturale per il prossimo biennio.

Non può invece essere ambizione di questo Governo fornire al paese un soddisfacente sistema di programmazione da qui al 1980, del quale tuttavia proprio il nuovo più difficile quadro dell'economia mondiale postula sempre più l'esigenza.

Ciò che possiamo e intendiamo fare nei prossimi mesi è la predisposizione di una serie di interventi pluriennali in taluni settori essenziali, per saldare l'azione congiunturale di oggi con lo sviluppo a medio termine della nostra economia.

Questi programmi, da inquadrare in una prospettiva a medio termine del bilancio della pubblica amministrazione, riguardano principalmente quattro settori: quelli della energia, dell'edilizia, dei trasporti e dell'agricoltura.

Per il settore dell'energia, il Governo sottoporrà quanto prima al dibattito parlamentare il programma approvato dal CIPE con la disponibilità a dare la dovuta attenzione alle osservazioni e proposte che in esso emergeranno.

Nel settore dell'edilizia ci proponiamo la approvazione, sulla base anche delle iniziative legislative dei precedenti governi, di un provvedimento di carattere generale diretto a razionalizzare e potenziare l'azione pubblica nel settore, così da facilitare la realizzazione di una organica politica della casa.

Contiamo anche che il Parlamento approvi sollecitamente il disegno di legge sul regime dei suoli.

Per l'agricoltura, oltre una sollecita gestione dei mezzi già messi a disposizione con i provvedimenti dello scorso anno, ci proponiamo di pervenire a discutere con le regioni la proposta di un programma pluriennale che preveda provvedimenti per il credito agricolo, lo sviluppo dell'irrigazione, per il rafforzamento delle infrastrutture commerciali ed interventi specifici nel settore zootecnico forestale ed ortofrutticolo.

Analoga iniziativa richiederà l'approvazione di un piano dei trasporti articolato in tre direzioni: potenziamento delle principali strutture del sistema nazionale di trasporto; sviluppo integrato per i diversi mezzi di trasporto all'interno delle aree metropolitane; potenziamento per il trasporto pubblico attraverso l'attuazione del piano autobus.

Questi diversi piani settoriali forniranno lo stimolo di vasti blocchi di commesse pubbliche per la ristrutturazione su nuove linee dell'industria italiana, e, nello stesso tempo, permetteranno una redistribuzione delle risorse nazionali verso la produzione di servizi collettivi, le cui attuali insufficienze sono un fattore importante di scarsa produttività per il nostro sistema.

La complessità e l'urgenza dei problemi economici e sociali, fin qui considerati, non distoglieranno l'attenzione del Governo dall'esigenza di promuovere i necessari adeguamenti delle pubbliche istituzioni.

Nella misura in cui il potere sarà in grado di garantire l'attuazione e lo sviluppo del regime di libertà, di democrazia e di giustizia, chiaramente tracciato dalla Carta costituzionale, sarà possibile risalire la china della grave crisi che travaglia il paese con un comune impegno di servizio e di partecipazione. È questo l'alto insegnamento del recente messaggio al Parlamento del Presidente della Repubblica al quale desidero esprimere la solidarietà mia e del Governo nel momento in cui viene fatto oggetto di ingiusti attacchi.

Un particolare accenno merita il problema del Concordato.

Il Governo si propone di portare avanti — accertata la disponibilità dell'altra parte e secondo le direttive già espresse dal Parlamento — le trattative per la revisione del patto al fine di adeguarne la disciplina al progresso dei tempi. Custode delle prerogative dello Stato, il Governo mirerà a salvaguardare, con la libertà, il bene prezioso della pace religiosa.

È nostro proposito assicurare la più ampia libertà nella manifestazione del pensiero, nelle arti e nella scienza. In questo spirito il Governo si considera impegnato — proseguendo e perfezionando iniziative già intraprese — a tutelare la funzione della stampa, essenziale garanzia del regime democratico.

È ben presente l'esigenza, richiamata nel messaggio presidenziale, di una riattivazione e ristrutturazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Per la ricostituzione del Consiglio si è recentemente ottenuta la disponibilità della Federazione CGIL-CISL-UIL ad effettuare le designazioni di propria competenza, nell'intesa che la riforma sarà contestualmente avviata a cura del Governo. Si riacquisterà così il necessario presidio di questo importante organo di rilevanza costituzionale.

Carattere di preminenza presenta il problema (anch'esso sollecitato nel messaggio presidenziale) della definizione delle attribuzioni del Governo e in particolare della Presidenza del Consiglio, la cui funzione di direzione e coordinamento è più che mai necessaria anche in relazione all'attuazione dell'ordinamento regionale e alle nuove forme di presenza dello Stato.

Il precedente Governo ha ritirato, come non più idonee all'attuazione di una valida riforma dell'Amministrazione dello Stato, le norme dell'originario progetto di delega residuate allo stralcio delle disposizioni recepite con la legge n. 382 del 22 luglio 1975.

Si intende ora procedere alla nomina di una ristretta commissione di studio, di alta qualificazione, con il compito di predisporre testi di normazione diretta, che il Governo sottoporrà all'approvazione del Parlamento, dando così il suo contributo alla disciplina di una materia nella quale esso deve assumere le responsabilità che costituzionalmente gli competono.

Sarà necessario individuare con chiarezza i compiti residui e quelli nuovi del potere statale, in relazione, da un lato, con l'ampio decentramento di competenze alle autonomie locali, e dall'altro con la « domanda », maggiore e diversa, che all'Amministrazione proviene dal paese come conseguenza della sua evoluzione. Da questa revisione deriverà una redistribuzione delle attribuzioni fra i grandi centri operativi dell'Amministrazione.

In attesa di una siffatta sistemazione, il Governo conferma la sua fiducia nell'azione, già felicemente avviata, del Ministero per i beni culturali e conferma il suo favore per la costituzione del Ministero per la ricerca scientifica.

Al fine di realizzare una più intensa partecipazione democratica ed una più puntuale presenza del potere il Governo assicurerà lo sviluppo delle autonomie locali, in coerenza al pluralistico articolarsi della società.

Proseguirà il dialogo con le regioni, istituzionalizzato nella continuità dei rapporti tra la Presidenza del Consiglio, e per essa il ministro per le Regioni, da una parte, e i presidenti delle Giunte, dall'altra, approfondendo una collaborazione che si è rivelata estremamente utile, per far fronte a crescenti e comuni responsabilità politiche.

Il Governo si propone di emanare, nel rispetto della legge di delega, le norme in corso di elaborazione, per ridisegnare compiutamente l'ordinamento regionale e riconoscere le funzioni proprie delle altre autonomie locali.

Si promuoveranno la rapida approvazione della legge di riforma della contabilità regionale e le modifiche della finanza regionale. Urgente e di grande rilievo è un provvedimento legislativo per la finanza locale.

Saranno completate, per quanto occorra, le norme di attuazione per le regioni a statuto speciale.

Per portare avanti la riforma dell'Amministrazione, tanto impegnativa e ricca di implicazioni economiche, sociali e politiche, il Governo si propone di mantenere il contatto con le organizzazioni sindacali.

Tale confronto sarà particolarmente utile al fine di realizzare una razionale utilizzazione delle risorse umane e cioè un ordinamento del personale che permetta nuovi modi di reclutamento e di formazione, una accentuata qualificazione professionale ed una maggiore mobilità. Frattanto il Governo avvierà in tempi brevi le trattative per il rinnovo dell'accordo triennale, configurando misure di riordinamento che prefigurino le nuove strutture del personale statale.

In questa stessa prospettiva si porrà il tema delle intese, già auspicate da Governo e sindacati, con le regioni e gli altri enti locali, perchè si abbia il necessario coordinamento in materia normativa e retributiva. Ovviamente saranno tenuti presenti gli orientamenti espressi dal Parlamento specie con l'istituzione della Commissione di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli retributivi e normativi del pubblico impiego.

Desidero aggiungere che la riforma della pubblica amministrazione non è solo problema di tecniche di gestione e di razionalizzazione organizzativa, ma di prestigio e di credibilità dell'apparato pubblico. Si deve rinvigorire nell'Amministrazione il senso della deontologia etico-professionale; si deve assicurare l'ordinato e corretto svolgimento dell'azione amministrativa Solo così può rinascere la fiducia nell'opinione pubblica. Ciò richiede un'intensa azione di vigilanza e di controllo, volta ad ottenere il rispetto, a tutti i livelli, dei doveri inerenti a una imparziale e obiettiva gestione dei pubblici interessi e, quando occorra, l'applicazione di esemplari sanzioni.

Del resto l'Amministrazione deve realizzare nel suo interno — ed esistono gli strumenti giuridici idonei allo scopo e le forze, fondamentalmente sane, capaci di realizzare tale obiettivo — la propria restaurazione senza attendere interventi repressivi esterni. Notizie di fatti recenti hanno profondamente turbato la coscienza pubblica. Desidero ricordare che il Governo italiano ha chiesto fermamente a quello americano di voler dare

tutte le informazioni necessarie a fissare precise responsabilità e fugare ingiusti sospetti. In un campo diverso e che consente una diretta iniziativa italiana, il Consiglio dei ministri del ricostituito Governo ha approvato oggi, su mia proposta, l'istituzione di un Comitato d'inchiesta amministrativa, composto di personalità altamente qualificate, per l'esame, sotto il profilo della legittimità e del merito, delle procedure seguite per la stipulazione del contratto di fornitura con la società Lockheed e per l'accertamento di eventuali irregolarità e responsabilità.

Il Comitato agirà nell'ambito e sulla base dei poteri attribuiti alla pubblica amministrazione, senza ovviamente interferire in alcun modo con le iniziative degli organi giurisdizionali competenti.

Il Governo terrà fede all'impegno fondamentale di garantire un'efficace tutela dell'ordine e della sicurezza dei cittadini.

Di fronte alla frequenza di gravissime imprese criminose, ogni sforzo sarà compiuto per il tempestivo ed efficace intervento delle forze di polizia. Al tempo stesso si curerà lo sviluppo di una politica che punti a migliorare l'assetto generale della società, soprattutto dando ai giovani degni ideali di vita, promuovendo occasioni di lavoro, potenziando la scuola e le altre istituzioni educative. Il Governo ribadisce con fermezza che esso sarà inflessibile nella difesa della società dalla tracotante minaccia della delinquenza comune ed eversiva.

È giusto dare in questa sede pieno riconoscimento all'opera svolta con crescente successo dagli appartenenti alle forze dell'ordine che, posti di fronte ai grandissimi rischi, danno esempio di generosa dedizione al bene della collettività.

Ai tutori dell'ordine va riconfermata anche l'assicurazione che verrà posta ogni cura nel garantire da un lato la loro serenità personale ed il benessere delle loro famiglie, dall'altro il potenziamento e l'ammodernamento dei mezzi e delle strutture. In tale ordine di idee è intendimento del Governo portare avanti il riordinamento della polizia, non trascurando la fondamentale esigenza di un più stretto coordinamento fra tutti i Corpi, in modo da offrire un meditato termine di confronto rispetto a proposte già presentate in materia al Parlamento.

L'attenzione del Governo si rivolge alle forze armate, che con grande senso di disciplina e in spirito di servizio verso la comunità nazionale, assolvono l'alto compito di garantire la sicurezza del paese e la tutela delle istituzioni democratiche.

Nella continuità delle loro gloriose tradizioni, si pone il problema di un ammodernamento di strutture e di ordinamento, anche ai fini di una dignitosa ed efficiente partecipazione all'Alleanza, dimostratasi fattore essenziale per la pace in Europa.

È stato avviato, perciò, un piano a lungo termine, volto anche ad assicurare lo sviluppo tecnologico, incrementando l'attività delle industrie nazionali. In questo quadro è stata approvata la recente legge per la flotta e analoghi progetti sono in fase di elaborazione per l'esercito e per l'aeronautica. Il Governo confida che sia sollecitamente discusso in Parlamento il disegno di legge, già presentato alla Camera, recante benefici economici per il personale, specialmente dei gradi meno elevati.

L'impegno più rilevante, nel settore della giustizia, è rappresentato in questo momento dalla riforma del codice di procedura penale, che dovrebbe essere integralmente realizzata — in esecuzione della delega conferita dal Parlamento con la legge n. 108 del 3 aprile 1974 — entro l'11 maggio prossimo. La Commissione per la redazione del nuovo codice lavora intensamente e così pure la Commissione consultiva prevista dall'articolo 1 della legge. Non è tuttavia prevedibile che possa essere rispettato il termine fissato per l'esercizio della delega. In conformità del parere espresso dalla Commissione consultiva il Governo intende assumere l'iniziativa di una proroga senza innovazioni. Il Governo si propone, inoltre, di chiedere al Parlamento una delega legislativa anche per la riforma del processo minorile, che dovrebbe essere raccordata con quella del processo penale per gli adulti.

In tema di attuazione dell'ordinamento penitenziario è in corso di perfezionamento il relativo regolamento di esecuzione.

Il Governo, pur non nascondendo le difficoltà che è destinato ad incontrare sul suo cammino, intende procedere agli indispensabili adeguamenti strutturali, già iniziati dal precedente Governo, soprattutto con riferimento all'edilizia carceraria e al numero e alla qualificazione del personale. Tale impegno sarà ispirato al principio costituzionale che la pena debba tendere alla rieducazione del condannato nel rispetto della sua dignità umana.

Quanto alla disciplina della locazione degli immobili urbani, il Governo, in previsione della prossima scadenza del regime vincolistico fissata per il 30 giugno prossimo venturo, può assicurare che quanto prima sara presentato un disegno di legge con soluzioni che, senza comprimere lo sviluppo di una equilibrata politica degli investimenti nell'edilizia, diano soddisfazione agli interessi popolari coinvolti nel rapporto di locazione.

Il Governo continuerà ad occuparsi dei problemi connessi all'attuazione del nuovo diritto di famiglia Sono stati già elaborati due schemi di provvedimenti per rendere più agili gli interventi del giudice nel settore minorile; si studierà, poi, la possibilità di concentrare tutte le competenze al riguardo in un solo « Tribunale per la famiglia ».

Quanto al problema dell'aborto, il Governo, come tale, in considerazione della sua composizione e della sua base parlamentare, intende mantenere la posizione di neutralità espressa dal Governo precedente.

Il Governo dedicherà il massimo impegno al settore dell'istruzione, proseguendo, anzitutto, nella integrale attuazione della linea tracciata dai decreti delegati. Si tratta di scrivere compiutamente, con la riforma degli ordinamenti scolastici, quella pagina nuova per la scuola italiana, che è stata iniziata dall'entrata in funzione degli organi collegiali.

Confidiamo che il Parlamento voglia discutere presto i disegni di legge già presentati per integrare, sulla base di una esperienza ormai più che decennale, la riforma della scuola media dell'obbligo. Ci proponiamo poi di presentare entro termini brevissimi un progetto di riforma della scuola secondaria superiore. È questo un problema, ampiamente dibattuto, sul quale i Gruppi politici hanno già assunto varie iniziative. Alla sua soluzione il Governo intende contribuire responsabilmente con proprie proposte.

Dopo l'adozione, in via preliminare, delle misure urgenti occorre dare avvio all'attuazione della riforma universitaria. Intendiamo occuparci al più presto dell'assetto del personale (specialmente per aprire possibilità di accesso alle carriere universitarie alle nuove leve) e di vari altri problemi, come quelli della organizzazione dipartimentale, del diploma di primo livello e del dottorato di ricerca, della revisione dei corsi di laurea, delle scuole di specializzazione e delle abilitazioni all'esercizio professionale.

Il Governo spera, infine, che sia sollecitamente convertito il decreto-legge per la ristrutturazione delle carriere del personale insegnante, adottato per rispettare gli impegni derivanti dalle leggi e dall'accordo triennale stipulato nel maggio 1973 con le organizzazioni sindacali.

Quanto, infine, ai vari problemi della salute pubblica, preminente interesse attribuisce il Governo al perfezionamento dell'*iter* di approvazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria.

Restano immutate le linee fondamentali della politica estera italiana, legate, come sono, ai princìpi democratici nei quali crediamo ed ai nostri interessi nazionali. Diamo perciò il più convinto sostegno all'organizzazione delle Nazioni Unite, strumento essenziale, ancorchè imperfetto, per l'affermazione della legalità internazionale e la tutela della pace.

L'Europa vive oggi un momento difficile, nel vortice essa pure di una congiuntura economica che pone per tutti preoccupanti problemi. Questa situazione non attenua, ma accentua lo sforzo rivolto alla costruzione europea. Non è pensabile infatti che ogni paese affronti i gravi problemi del momento fidando nelle sole sue forze. L'impegno europeo dell'Italia non è però congiunturale, ma permanente. Si tratta di una scelta fondamentale, consacrata in un'azione ininterrotta generatrice di vincoli ormai indistruttibili. Con la prospettiva, finalmente ravvicina-

ta, di elezioni europee a suffragio universale e diretto, ci prepariamo per il Consiglio europeo del Lussemburgo nel prossimo aprile. Vi si dovrà discutere, tra l'altro, il rapporto Tindemans sull'unione europea, traguardo quest'ultimo a breve termine, senza rinuncia, da parte italiana, all'instaurazione di un vincolo federale in Europa.

Desidero inoltre confermare la impegnata partecipazione dell'Italia alla alleanza atlantica, legata com'essa è all'amicizia per gli Stati Uniti ed i paesi occidentali che la compongono. Riteniamo di perseguire così obiettivi di sicurezza, di distensione e di pace.

Siamo infatti persuasi che, solo basandosi su un leale contributo allo sforzo collettivo per la sicurezza, possano avere slancio le iniziative per la distensione e la cooperazione in Europa e nel mondo. L'atto finale della conferenza di Helsinki non indica solo un positivo punto di arrivo nello sviluppo delle relazioni dei paesi dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada, ma dà avvio ad un processo di distensione, ad un approfondito dialogo tanto nell'area politica quanto in quella della sicurezza e del rispetto dei diritti dell'uomo.

Gli stessi recenti accordi italo-jugoslavi, che saranno tra breve sottoposti alla ratifica del Parlamento, riflettono correttamente lo spirito dell'atto finale di Helsinki. Al riguardo desidero sottolineare che il superamento di ogni controversia tra l'Italia e la Jugoslavia apre la via a nuove ed utili intese tra i due paesi, promuovendo il maggiore benessere delle popolazioni interessate. Quanto all'Austria desidero rilevare come la fiducia, di cui per parte sua il Governo di Vienna ci ha fornito anche di recente dimostrazione, trae origine dalla consapevolezza dell'impegno che il Governo italiano pone e porrà nel dare piena attuazione alle norme emanate a favore delle popolazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Tra le situazioni di pericolo per la pace e la stabilità del Mediterraneo orientale, va ricordato il protrarsi della crisi cipriota che l'Italia segue con preoccupata attenzione, incoraggiando le parti in causa verso una giusta soluzione, nel pieno rispetto della sovranità e dell'indipendenza di Cipro.

Anche l'attuale momento della crisi mediorientale, caratterizzata dal ristagno della dinamica negoziale, suscita la nostra apprensione nella consapevolezza che in Medio Oriente sono in corso processi suscettibili di sfociare in una ripresa del conflitto. Basti pensare all'evolvere della situazione in Libano. Mentre auspichiamo che l'accordo raggiunto il 22 gennaio porti alla cessazione degli scontri armati ed avvii a soluzione la crisi interna, non possiamo tacere la gravità e complessità dei problemi esistenti. Per questo, insieme con gli altri paesi europei, abbiamo ribadito il nostro attaccamento all'unità politica ed all'integrità territoriale del Libano. In questo contesto appare evidente l'urgenza di una ripresa del negoziato medio-orientale, capace d'impegnare tutte le parti nella ricerca, difficile, ma necessaria, di una soluzione globale in conformità delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza. I princìpi ai quali ispirarsi sono stati tra l'altro ribaditi dal Governo italiano nel recente dibattito al Consiglio di sicurezza.

Per quanto riguarda poi la questione più generale del disarmo, per la quale le trattative tra Stati Uniti ed Unione Sovietica appaiono lente e difficili, da parte italiana si riafferma convinta adesione agli ideali che ispirano gli sforzi negoziali nel campo del disarmo e di quello nucleare in particolare. Per quanto riguarda specificamente la riduzione delle forze in Europa centrale, il negoziato MBFR costituisce un elemento importante nel processo di distensione. Da parte occidentale sono state presentate importanti proposte nel dicembre scorso, che ci auguriamo contribuiscano ad un positivo svolgimento della trattativa. Il Governo intende dare un attivo contributo all'approfondimento del dialogo con i paesi in via di sviluppo, avviato con la conferenza per la cooperazione economica internazionale di Parigi nel dicembre scorso. Ma vorrei ricordare altresì le discussioni euroarabe e la convenzione di Lomé alla quale ci apprestiamo a dare attuazione.

Mentre ricordo i crescenti amichevoli rapporti con il subcontinente latino-americano ed il mondo asiatico, desidero confermare la disponibilità dell'Italia ad approfondire ulteriormente i rapporti di cooperazione con i paesi africani nello spirito dei vincoli tradizionali di amicizia e nell'intento di contribuire al loro progresso economico e civile. In questo spirito l'Italia è partecipe dei grandi processi di trasformazione politica in Africa con l'obiettivo di completare la decolonizzazione e di condurre al superamento dei sistemi fondati sulla discriminazione razziale. Con questi intendimenti il Governo italiano ha proceduto al riconoscimento del Governo dell'Angola.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, poco più di un anno fa presentai alle Camere, per ottenere la fiducia, un governo che fu definito di piccola coalizione. Insieme al Partito repubblicano e con l'appoggio esterno di socialisti e socialdemocratici ci si riprometteva di affrontare un'avversa congiuntura economica e politica. Oggi chiedo al Parlamento la fiducia per un governo monocolore con appoggi esterni, in genere, più tenui che quelli ottenuti in passato. Eppure la situazione si è aggravata per quanto attiene alla produzione ed all'occupazione ed ha conosciuto la brusca impennata della crisi monetaria. Non possiamo nasconderci, senza volere in alcun modo disconoscere tante serie ragioni politiche, l'inquietudine del paese, poichè a maggiore rischio corrisponde minore solidarietà. Ebbene, il primo appello, in queste condizioni, s'indirizza naturalmente al Parlamento ed ai partiti. Se l'assetto della maggioranza che sta per costituirsi è quello che ho sopra descritto, io voglio sperare, e ritengo doveroso anche chiedere, che, in considerazione della gravità dell'ora, l'impegno dei partiti in qualche modo oggi accomunati nella politica di governo e l'atteggiamento delle stesse opposizioni siano quali la situazione richiede. Ma non sarà certo considerato un disconoscimento della essenziale e determinante funzione del Parlamento il riferimento che vorrei fare in questo contesto politico estremamente preoccupante alle forze sociali ed ai singoli cittadini, senza la comprensione e la collaborazione dei quali sarebbe vano sperare nel risollevamento del paese. Sono dinanzi ai nostri occhi il disordine nel quale talvolta si dissolve la vitalità della nazione, la degradazione economica, assurdi episodi di violenza, l'abbassamento della moralità publica, la disorganizzazione dello Stato, la confusione dei poteri, gravi segni d'insensibilità sociale, il minore slancio di lavoro e di impegno civile, la perdita di prestigio di fronte all'estero. Il grandioso mutamento in ogni campo intervenuto nel nostro paese porta con sè inevitabilmente squilibri, tensioni, crisi. Sono cose alle quali deve porre rimedio certo una efficace azione di governo, ma sempre e solo sostenuta dalla piena consapevolezza e volenterosa solidarietà dei cittadini. Noi faremo del nostro meglio, ma abbiamo bisogno di essere compresi ed aiutati. Dalla rovina non ci si salva senza una azione positiva, senza un autentico rilancio. Non si tratta dunque di sopravvivere pigramente, ma di proporci tutti insieme degli obiettivi ambiziosi e capaci di determinare una svolta nella politica nazionale. Non sempre bene indirizzate, non sempre bene valorizzate esistono in Italia straordinarie riserve di energie intellettuali e morali. Vi sono virtù civili non solo secondo il modulo della tradizione, ma secondo intuizioni nuove emergenti nelle giovani generazioni. Il compito del paese è di prendere sempre meglio coscienza di sè e di svilupparsi secondo le sue spinte profonde. Il compito del Governo è di assicurare le condizioni perchè la rinascita ed il progresso si compiano. Noi siamo qui a fare il nostro dovere, per difficile che ne sia l'adempimento. E nell'assumere queste responsabilità vogliamo ridire, malgrado tutto, la nostra fiducia nell'Italia. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

Votazione per la nomina di due membri supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due membri supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa.

Detta votazione deve essere effettuata a scrutinio segreto, a norma del penultimo

comma dell'articolo 2 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa.

I membri supplenti da eleggere appartengono al Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, che ha designato, ai sensi dell'articolo 2, terzo ed ultimo comma, del predetto Regolamento, i senatori Rebecchini e Cacchioli.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Albertini, Alessandrini, Arcudi, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Avezzano Comes,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barra, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Bermani, Bertola, Bertone, Biaggi, Bianchi, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Borraccino, Borsari, Brosio, Buccini, Bufalini, Burtulo,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Capua, Carollo, Caron, Cassarino, Cassiani, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chinello, Cifarelli, Cipellini, Colajanni, Colella, Colombi, Corba, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, De Carolis, De Dominicis, De Falco, De Fazio, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Ponti, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferrucci, Fillietroz, Forma, Fossa, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garoli, Gaudio, Gava, Genovese, Germano, Germanò, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Grossi,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Latanza, Leggieri, Lepre, Limoni, Li Vigni,

Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Mari, Mariani, Marselli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzoli, Medici, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Morlino,

Nencioni, Niccoli,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Parri, Patrini, Pazienza, Pecoraro, Peluso, Perna, Petrella, Picardi, Pinna, Pinto, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Poerio, Porro, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Rizzo, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Santalco, Santi, Santonastaso, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Segnana, Segreto, Sema, Sgherri, Sica, Signori, Smurra, Spataro, Specchio, Spigaroli, Stirati

Tanga, Tedeschi Franco, Tedesco Tatò Giglia, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Treu,

Valenza, Valitutti, Valori, Varaldo, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanon, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Zenti, Ziccardi.

Sono in congedo i senatori:

Attaguile, Azimonti, Bettiol, Merloni.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di due membri supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa:

Senatori votanti	202
Maggioranza	102
Favorevoli	133
Contrari	4
Astenuti	65

Proclamo pertanto eletti i senatori Rebecchini e Cacchioli. (*Applausi*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R I C C I , *Segretario*:

BUFALINI, CALAMANDREI, PERNA, VALORI, COLAJANNI, ADAMOLI, D'ANGELOSANTE, ROSSI Raffaele, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Dinanzi alle

conferme emerse ormai, in modo estremamente ampio e documentato, ad opera di autorevoli esponenti del Governo e del Congresso degli Stati Uniti, sulle ingerenze che da molti anni la CIA è andata esplicando nella vita politica e nell'azione internazionale dell'Italia, gli interpellanti chiedono di sapere con quali passi presso il Governo americano e con quali misure interne si intenda assicurare che tali attività, contrastanti con ogni normale rapporto tra Paesi indipendenti e sovrani ed estranee ad ogni principio di amicizia ed alleanza tra gli Stati, abbiano definitivamente a cessare.

(2 - 0476)

PETRELLA, ARGIROFFI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro della sanità.* — Presa visione delle tabelle delle sostanze psicotrope e stupefacenti e relative preparazioni, approvate con decreto del Ministro pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 13 gennaio 1976, n. 10;

facendo riferimento specifico alla campagna di stampa che, muovendo dalla constatazione — di cui peraltro lo stesso Ministro, con suo comunicato, ha dato atto — di gravi incongruenze contenute nello stesso decreto, pare essere rivolta strumentalmente a tutela di ben determinati interessi economici ed indirizzata a stravolgere ed allentare i controlli giustamente adottati dalla nuova disciplina legislativa sulla sperimentazione, registrazione, ricettazione e distribuzione al pubblico dei preparati contenenti sostanze psicotrope;

rilevata la necessità, sottolineata dallo stesso Istituto superiore di sanità, di pervenire ad una revisione degli elenchi dei preparati di cui al decreto, onde correggerne gli errori e colmare le ingiustificate omissioni (talora relative a sostanze e preparati di notevole pericolosità);

richiamata l'attenzione del Ministro affinchè si provveda, con la debita celerità, all'opera di revisione, senza che siano traditi lo spirito e la lettera della nuova e moderna legislazione adottata a tutela della salute pubblica;

sollecitata la massima vigilanza affinchè non prevalgano, in tale delicata fase esecutiva, interessi particolari inammissibili rispetto ai fini perseguiti dalla legge,

gli interpellanti chiedono al Ministro:

se non intende provvedere al più presto a correzioni anche parzali del decreto, per eliminare i più gravi errori ed omissioni, specie in relazione alle sostanze e preparazioni di cui alla 1ª ed alla 3ª tabella dell'articolo 12 della legge, in attesa della revisione completa dello stesso decreto;

delucidazioni circa il modo con il quale si è pervenuti alla formazione del decreto vigente e circa i correttivi di metodo che si intendono adottare per procedere alle necessarie modifiche, senza che da queste ultime possano risultare indeboliti e di fatto elusi i controlli e le cautele che il legislatore ha voluto introdurre;

di essere informati sull'operato della Commissione per la farmacopea in ordine all'eventuale revisione della tabella n. 4 della stessa farmacopea ufficiale, con specifico riferimento all'articolo 70, primo comma, della legge, nonchè sull'operato dello stesso Ministero per la predisposizione degli strumenti tecnico-amministrativi per l'attuazione dei controlli previsti (ad esempio, il bollettario di cui all'articolo 38 e le ricette di cui all'articolo 43 della legge n. 685).

(2 - 0477)

PERNA, BUFALINI, PECCHIOLI, VALORI, CALAMANDREI, BRUNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali informazioni il Governo abbia, quali valutazioni dia e quali misure intenda prendere in ordine ai rapporti che, secondo documenti resi noti dal Senato degli Stati Uniti, sarebbero intercorsi tra la compagnia americana « Lockheed » e Ministri, generali ed altre autorità del nostro Paese, allo scopo di sollecitare e favorire l'acquisto, da parte dell'Italia, di aerei prodotti da quella compagnia.

(2 - 0478)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Con riferimento:

alla drammatica situazione della lira, che continua nella sua curva discendente, trasci-

nando il livello dei prezzi, già spinto dall'inflazione accentuatasi nello scorso anno 1975, a limiti di rottura;

alla necessità del « non intervento » da parte della Banca d'Italia per non polverizzare, inutilmente, la componente in divise convertibili delle riserse valutarie;

all'omissione di qualsiasi misura amministrativa e legislativa anticongiunturale, ad eccezione dei provvedimenti relativi all'inutile e dannosa maggiorazione del tasso di risconto, del termine di negoziazione delle divise estere nei conti valutari per i regolamenti degli scambi commerciali, dell'autorizzazione all'apertura dei conti in valuta per le rimesse degli emigranti e dell'aumento degli interessi attivi;

alla necessità di provvedere, drasticamente, alla collocazione della lira ad un livello che riconduca i rapporti di scambio ad un equilibrio il più possibile positivo,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per la salvaguardia delle attività produttive e del valore reale della moneta.

(2 - 0479)

BROSIO, BALBO, GERMANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione dell'ampiezza internazionale che ha assunto lo scandalo relativo ai sistemi di vendita degli aeroplani « C-130 Hercules » da parte della società statunitense « Lockheed » e del fatto che, dalla documentazione in mano alla Commissione speciale d'indagine del Senato americano sulle multinazionali, risulterebbe, tra l'altro, che furono corrisposte rilevanti illecite gratifiche per indurre il Governo italiano all'acquisto di 14 aerei di tale tipo;

stante la necessità di chiarire, nella maniera più ampia ed approfondita, non solo le eventuali responsabilità penali — per le quali è competente la Magistratura — ma anche ogni possibile responsabilità amministrativa e politica;

dato che il fare piena luce sull'intera questione è anche agire nell'interesse delle personalità che hanno respinto ogni addebito per gli illeciti di cui trattasi, nonchè nell'interesse degli alti funzionari e tecnici i quali, in un modo o nell'altro, hanno avuto parte nelle scelte degli acquisti degli areei per la nostra aviazione militare,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se non intenda esporre in Parlamento i precisi termini dello « scandalo Lockheed », comunicando le misure che intende adottare nei confronti degli eventuali responsabili a livello amministrativo;

se non intenda chiarire la questione della completezza del rapporto Church inviato in copia al Governo italiano;

se non intenda promuovere sull'argomento un dibattito televisivo in occasione del quale si possano confrontare accusati ed accusatori dello « scandalo » degli « Hercules C-130 Lockheed » venduti all'Italia;

quali risultati abbiano dato gli aeroplani di tipo « Starfighter » venduti all'Italia nel 1959 dalla stessa società « Lockheed », quale proporzione di perdite si sia verificata fra di essi in rapporto al totale e per quali ragioni;

se sia vero che nel 1965 venne fatta una nuova ordinazione di 300 apparecchi, malgrado il parere contrario di ufficiali e di tecnici, quale giustificazione essa avesse alla luce dei risultati della precedente e quali risultati abbia dato essa stessa.

(2 - 0480)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R I C C I , *Segretario*:

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravissimi fatti accaduti a Novara, dove 11 militari della « Centauro » sono stati arrestati ed altri 11 sono stati denunciati per aver partecipato ad un'assemblea di soldati democratici, e del fatto che, per lo stesso reato (« reclamo collettivo »), presso la base aerea di Ghedi sono stati congedati 2 sottufficiali ed altri 3 sono stati deferiti al Tribunale militare;

se non ritiene che tali misure siano autoritarie e persino terroristiche e, comun-

que, tali da inasprire gravemente l'animo dei soldati che si battono per un nuovo e più democratico regolamento di disciplina che tuteli la dignità ed i diritti democratici dei cittadini in divisa, cosa, questa, che rafforzerebbe indubbiamente il buon nome ed il prestigio delle nostre Forze armate.

Ciò premesso, e considerando che detti gravi episodi si iscrivono in un contesto generale inquietante, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono assumere per porre fine ad un simile stato di cose, riportando la tranquillità, oggi fortemente scossa, in seno alle Forze armate.

(3 - 1924)

LI VIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, prima di decidere l'archiviazione relativa alla nota vicenda del conto corrente « 19338 FRACA », il Ministero abbia svolto indagini sulla consistenza patrimoniale del dottor Peppino Vigoni che è indicato come titolare del predetto conto corrente.

In particolare, l'interrogante ritiene che senz'altro ci si sia informati circa il carico fiscale cui è sottoposto in Svizzera il predetto dottor Vigoni (elemento importante per determinare il suo stato di cittadino abbiente) e chiede, pertanto, di conoscerne gli estremi.

(3 - 1925)

SIGNORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere il loro parere e quello delle Amministrazioni dipendenti sulla richiesta del comune di Capalbio (Grosseto) di vedere riconosciuta la demanialità delle acque del lago di Burano, proposta dallo stesso comune per il tramite del Genio civile di Grosseto e trasmessa al Ministero dei lavori pubblici con nota 7 giugno 1965, n. 2681.

L'interrogante fa presente che il lago di Burano, ben lungi dall'essere quello stagno paludoso di cui si parla nella sentenza 23 giugno 1968 del Tribunale regionale delle acque pubbliche di Roma, assolve da sempre ad un'importante funzione idrografica, come bacino di raccolta delle acque pluviali dell'entroterra capalbiese, acque che vengono trattenute nel lago e successivamente espulse in mare attraverso un naturale collegamento, trasformato, sin dall'antichità, in canale di sfocio delle acque.

Negli ultimi anni, inoltre, il lago è divenuto sede di un'importante zona di rifugio per uccelli acquatici gestita dal Fondo internazionale per la natura, ed in tal senso, e proprio per la sua salinità e pescosità dovuta al continuo e libero ricambio delle sue acque con il mare, è da considerarsi di rilevante interesse regionale come area di protezione della fauna, in conformità di quanto previsto e regolamentato dall'articolo 16 della legge della Regione Toscana 4 luglio 1974, n. 35.

La privatizzazione del lago, sancita su errati e non completi presupposti di fatto dalla citata sentenza del Tribunale delle acque pubbliche, si rivela, pertanto, contraria agli interessi della comunità della zona e, più in generale, della provincia di Grosseto.

Ciò richiesto e premesso, l'interrogante domanda se non si ritiene utile ed urgente accogliere l'annosa richiesta del comune di Capalbio e delle sue popolazioni.

(3 - 1926)

PITTELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Premesso:

che le leggi 11 dicembre 1969, n. 910, e 30 novembre 1970, n. 924, prevedono un piano di studi di medicina generale secondo il quale lo studente che abbia superato l'esame di patologia chirurgica può non prevedere l'esame di clinica chirurgica;

che dal 1969 al 17 giugno 1974 alcune migliaia di studenti in medicina e chirurgia hanno raggiunto la laurea ed hanno sostenuto e superato l'esame di Stato senza avere inserito nel piano di studi l'esame di clinica chirurgica,

l'interrogante chiede di conoscere quali rimedi urgenti si intendono adottare per considerare abrogata o confermata la legge 30 settembre 1938, n. 1652, che prevede come indispensabile il superamento dell'esame di clinica chirurgica per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato, al fine di non vedere discriminati, rispetto a migliaia di medici laureatisi entro il 16 giugno 1974, po-

che centinaia che, laureatisi dopo il giugno 1974, sono stati fermati dalla circolare ministeriale della Pubblica istruzione rifacentesi alla tabella XVIII del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, emanata a fine giugno 1974, o, viceversa, di sapere iscritti agli ordini dei medici e abilitati all'esercizio della professione sanitari non laureati secondo le norme vigenti.

(3 - 1927)

CIPELLINI, ARFÈ, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che nei giorni scorsi alcuni cittadini in servizio militare sono stati tradotti in carcere e condannati per aver assistito ad un pubblico dibattito;

che un settimanale è stato sequestrato per un articolo ritenuto offensivo della religione cattolica;

che film fatti oggetto di dibattito culturale in campo internazionale e già ammessi alla programmazione sono stati sottoposti a censura o a sequestro o, addirittura, condannati al rogo;

che un giornalista è stato sottoposto a processo per aver difeso la riservatezza delle fonti d'informazione, presidio della libertà di stampa;

che altro giornalista è stato licenziato in tronco per aver stigmatizzato un episodio lesivo della libertà di espressione;

rilevato che in tali fatti l'intolleranza si fonde con l'incertezza del diritto,

gli interroganti, mentre esprimono profonda preoccupazione per il ricorrente rinnovarsi di siffatti episodi, dai quali emerge la tendenza ad una svolta illiberale e restaurazionistica, domandano quale sia in proposito l'orientamento del Governo e quali iniziative esso intenda prendere, per la parte di sua competenza, al fine di adeguare leggi e comportamenti degli organi dello Stato alla maturità democratica del Paese.

(3 - 1928)

BUCCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la produzione bieticola in Italia è passata, tra il 1974 e il 1975, da 83 milioni di quintali a 120 milioni di quintali e la produzione di zucchero da 9 milioni di quintali a circa 13 milioni di quintali;

che la ripresa di fiducia da parte dei bieticoltori è dipesa dal nuovo regolamento comunitario, che, nonostante i suoi limiti, autorizza l'Italia ad utilizzare il contingente per la programmazione e la ristrutturazione del settore fino al 1978, e dall'accordo interprofessionale del 1975 che, per la prima volta, è stato concluso prima delle semine ed ha migliorato le remunerazioni;

che il risultato positivo ha fatto risparmiare all'Italia nel 1975 circa 170 miliardi di lire nell'importazione dello zucchero;

che il settore, convenientemente ristrutturato e programmato, può garantire al nostro Paese una produzione annua di 15-16 milioni di quintali di zucchero;

che è necessario che la Comunità europea riconosca all'Italia un contingente di produzione annuo di almeno 15 milioni di quintali di zucchero sui 13.500.000 quintali attuali;

che detta richiesta è giustificata dallo stato di estrema debolezza della nostra agricoltura e dalla necessità di valorizzare i comparti compensativi e che, d'altra parte, altri Paesi della CEE hanno già avuto aumentato il loro contingente di produzione di zucchero;

che è necessario, altresì, realizzare un Fondo nazionale a sostegno della nostra bieticoltura che, da una parte, dia concreti aiuti ai coltivatori e, dall'altra, consenta una pubblica partecipazione nella gestione delle industrie saccarifere, al fine di combattere il ricatto delle società multinazionali, la cui politica è tesa a far mancare lo zucchero per far passare un forte aumento del prezzo al consumo dello stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si siano prese o si vogliano prendere per ottenere, da parte degli organi CEE, l'aumento del contingente per la produzione dello zucchero in Italia e quali prospettive vi siano per l'accoglimento della richiesta;

se il Ministro non ritenga indispensabile la creazione del Fondo nazionale per il sostegno della bieticoltura italiana e quali specifiche iniziative intenda in proposito assumere.

(3 - 1929)

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Con riferimento:

allo scandalo « Lockheed » che, a parte l'opera della Magistratura ed il grande rifiuto della Commissione inquirente di cui hanno dato notizia i giornali, determinato anche da interpretazioni del regolamento veramente disinvolte, si trascina tra deboli smentite e perplessità eloquenti;

alla pesante allusione del ministro Gui ad irresponsabilità ministeriali e responsabilità di persone e settori della burocrazia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) la procedura per l'acquisto dei noti « Hercules C-130 » della « Lockheed », cioè i metodi di conduzione delle trattative e del perfezionamento dei contratti di fornitura, nel suo svolgimento concreto;

2) se non sia vero che la fornitura fu accettata con carenza di pezzi di ricambio ed assicurazione penalizzata di assistenza in prospettiva;

3) se, per tale ragione, molti apparecchi siano inutilizzabili, con grave danno per l'Amministrazione militare;

4) se non sia stato giustificato il « fermo » di parte della flotta con ragioni di riduzione del consumo di carburante;

5) per quale motivo non si sia proceduto ad un'inchiesta amministrativa per accertare le vere ragioni dello strano fenomeno e le relative responsabilità.

(3 - 1930)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento alle notizie pubblicate, in data 13 febbraio 1976, dai quotidiani « La Nazione » e « Il Resto del Carlino », l'interrogante chiede di sapere se risponda a verità quanto affermato dai quotidiani stessi, e cioè che la decisione di acquistare gli aerei « C-130 Hercules » prodotti dalla società americana « Lockheed » mise in crisi la società italiana a partecipazione statale « Aeritalia » ed « impedì il decollo dell'industria aeronautica nazionale ».

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia vero che, quando il Ministro della difesa preferì acquistare i velivoli americani, il generale Colagiovanni, allora capo di un importante ufficio incaricato di studiare il problema delle forniture e delle progettazioni, si dimise;

se non sia vero che gli aerei italiani « G-222 » avevano superato con successo tutte le prove di collaudo;

se non sia vero, infine, che dell'indebita ingerenza della società americana « Lockheed » si parlava in modo esplicito, tanto che i due quotidiani citati hanno potuto riferire le parole di protesta pronunciate a suo tempo dall'avvocato Agnelli, presidente della FIAT, società in partecipazione nell' « Aeritalia ».

(3 - 1931)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento all'inchiesta giudiziaria per « concorso in corruzione » aperta a Roma nei confronti dell'avvocato Antonio Lefebvre D'Ovidio e di suo fratello Ovidio, nonchè alle perquisizioni effettuate nelle abitazioni dei due professionisti e nel loro ufficio in via del Nuoto, l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi non sia stato perquisito anche lo studio dell'avvocato Antonio Lefebvre sito in Roma, in piazza Borghese n. 3, scala A, interno 4, e scala C, interno 4;

se — trattandosi di un appartamento facente parte di uno stabile di proprietà della Banca d'Italia — l'Istituto centrale di emissione abbia o no informato l'autorità giudiziaria dell'esistenza di tale recapito e, in caso affermativo, che cosa abbia indotto gli inquirenti ad ignorare detto recapito degli interessati.

(3 - 1932)

CIPELLINI, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso:

che sin dai primi giorni di febbraio 1976 la stampa, sulla base di documentazione pro-

veniente dalla Commissione d'inchiesta Church, ha ampiamente riferito notizie relative ad intermediazioni nelle forniture di aerei militari nel periodo 1968-1970 e sulla parte avuta in tali operazioni dai fratelli avvocati Antonio e Ovidio Lefebvre;

che dalla stessa stampa si apprende oggi che l'avvocato Ovidio Lefebvre si sarebbe reso irreperibile;

che non si comprende come, nonostante i gravi e concordanti indizi, il reale pericolo di inquinamento delle prove e la concreta possibilità per i signori Lefebvre di rendersi irreperibili, non siano state adottate tempestivamente le consuete misure cautelari amministrative (come il ritiro del passaporto e la sospensione dagli incarichi pubblici) e giurisdizionali che, in casi assai meno gravi, con indizi più labili e nei confronti di cittadini meno titolati, sono sempre state prontamente attuate,

gli interroganti chiedono di conoscere da ciascuno degli interrogati, per quanto di competenza, le ragioni dell'omissione o del ritardo dell'adozione delle suddette misure cautelari e coercitive, nonchè quali iniziative intendano assumere per accertare eventuali responsabilità delle omissioni e dei ritardi e, in ogni caso, per assicurare l'immediata adozione delle misure stesse.

(3 - 1933)

SIGNORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie di stampa secondo le quali la società « Selenia » del gruppo IRI, specializzata nella produzione di apparecchiature elettroniche, avrebbe versato una forte tangente alla fantomatica società « Com. El. » (quella stessa società, cioè, che riscosse le tangenti della « Lockheed » per la vicenda degli aerei « Hercules ») per la vendita di impianti radar al Ministero della difesa.

Ciò premesso, l'interrogante domanda se non si ritiene di fare piena luce sull'inconcepibile vicenda che, anche in questo caso, ha per protagonisti corrotti e corruttori.

(3 - 1934)

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie secondo le quali nel 1973 venne bandita una gara per la fornitura di quattro sistemi di automatizzazione per postazioni radar.

A detta gara concorsero la « Lockheed » e la società dell'IRI « Selenia »: le attrezzature offerte dalle due società erano praticamente identiche, ma quelle « Lockheed » costavano di più di quelle « Selenia ». Eppure la gara, inspiegabilmente, la vinse la « Lockheed ».

L'interrogante domanda se tutto ciò risponde a verità e, in caso affermativo, cosa intende fare il Ministro per accertare le responsabilità di un fatto così grave e sconcertante.

(3 - 1935)

VALITUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, in base al vigente ordinamento, la commutazione o estinzione della pena può essere concessa con grazia solo in casi eccezionali, per non intaccare la necessaria ed irrinunciabile autorità della cosa giudicata, e che, viceversa, secondo notizie apparse sulla stampa, l'istituto della grazia sarebbe stato snaturato per la larghissima applicazione che ne è stata fatta, specie negli ultimi tempi, adoperandolo come rimedio abituale per porre riparo a presunte storture della giustizia, l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità quanto è stato scritto autorevolmente negli scorsi giorni, che cioè la media dei graziati negli ultimi anni sarebbe stata di 2.000 all'anno, con tendenza all'aumento, e di conoscere i criteri che sono stati e sono adottati per la concessione della grazia.

(3 - 1936)

BONAZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che, in data 13 novembre 1975, l'interrogante chiese, con apposita interrogazione, al Ministro di informarlo a proposito della bocciatura postuma del film « Salò o le 120 giornate di Sodoma »;

che a tutt'oggi nessuna risposta è stata data a detta interrogazione;

che nel frattempo una nuova offensiva oscurantista ha colpito il cinema ed altri settori della cultura;

che tale offensiva ha, giustamente, provocato sgomento, sdegno e riprovazione negli ambienti del cinema e della cultura, sulla stampa e nell'opinione pubblica,

l'interrogante chiede nuovamente di sapere se il Ministro non ritenga giunto davvero il momento di eliminare ogni intralcio ed impedimento all'espressione ed alla diffusione delle idee, ponendo mano alla riforma della legislazione vigente in materia di circolazione dei film.

(3 - 1937)

PERRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Premesso che durante la stagione turistica il porto di Brindisi è fortemente congestionato da arrivi e partenze giornaliere di numerose navi-traghetto per la Grecia ed il Medio Oriente, con un movimento che nel 1975 ha raggiunto la cifra record — fra i porti italiani — di circa 400.000 passeggeri da e per l'estero;

premesso, altresì, che per il corrente anno 1976, con la preannunziata entrata in linea di altre navi-traghetto, è da prevedere un ulteriore incremento del traffico;

considerato che il porto dispone di un solo approdo per traghetti, il che determina ingorghi pericolosi e ritardi talvolta non lievi;

considerato, inoltre, che sulle opposte sponde — specialmente greche — si vanno costruendo opere marittime di notevole importanza e di particolare decoro, in relazione allo sviluppo di una politica rivolta al potenziamento dei traffici turistici,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di prendere nella più seria ed urgente considerazione la richiesta, più volte reiterata, della costruzione di un secondo approdo-traghetti — peraltro previsto dal nuovo piano regolatore del porto approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici in data 21 ottobre 1975 — disponendo le misure necessarie.

(3 - 1938)

CHINELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, il 9 febbraio 1976, la « Montedison » ha proceduto a 4 licenziamenti in tronco e ad una sospensione di altrettanti lavoratori (tutti delegati del consiglio di sede), i quali, nel quadro delle vertenze del contratto e di area, esercitavano il diritto di sciopero — ed il diritto della sua organizzazione nella forma usuale e democratica del picchettaggio — davanti ai cancelli della sede di via Taramelli in Milano;

se non ravvede in tale misura gravemente repressiva un ulteriore passo avanti in una linea antioperaia che il grande padronato, anche prevalentemente pubblico, come nel caso della « Montedison », dimostra di perseguire, soprattutto in questa fase di attacco all'occupazione ed ai diritti sindacali e politici, nonchè di rifiuto ad una trattativa seria e rapida sul contratto, tanto più nei confronti di uno dei licenziati, tecnico laureato, che era già stato trasferito il 1° aprile 1973 dal « Petrolchimico » di Porto Marghera alla « Datamont » di Milano, sempre per motivi di rappresaglia contro la sua impegnatissima, ma legittima, attività sindacale in qualità di membro dell'esecutivo di quel consiglio di fabbrica;

quale provvedimento intende adottare per far ritirare una decisione così ricattatoria, che la coscienza democratica dei lavoratori e del Paese rifiuta completamente.

(3 - 1939)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIFARELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendono adottare in presenza della chiusura dello zuccherificio ANB-SADA di Tresigallo, in provincia di Ferrara.

L'interrogante sottolinea che la causa della cessazione di tale attività industriale pare sia da ravvisarsi nella carenza di moder-

nità dello stabilimento e nel fatto che la proprietaria Associazione nazionale dei bieticoltori, sin dall'ottobre 1975, ha rinunciato al proprio contingente di bietole da lavorare, rendendo così necessario il licenziamento di circa 300 dipendenti.

L'interrogante fa rilevare che, con il ripristino del contingente, l'ANB potrebbe riprendere l'attività industriale a Tresigallo, portandola innanzi nei prossimi mesi, finchè non siano attuate quelle misure di conversione e di ristrutturazione che si rendono necessarie nel settore.

(4 - 4994)

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante delibera adottata recentemente dal consiglio di amministrazione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina in favore dei signori Vultaggio Giovanni e Francesco, relativa all'acquisto di 53 ettari di terreno di proprietà della ditta Parracciani, in agro di Gavorrano (Grosseto).

Premesso:

che le strane e ricorrenti facilitazioni finanziarie ottenute dalla ditta Parracciani furono già oggetto di una precedente interrogazione, a cui il Ministro dell'epoca ebbe a dare una risposta estremamente elusiva in data 11 gennaio 1974, e che tale ditta ha usufruito a suo tempo di circa 65 milioni di lire a tasso agevolato per costruire strutture aziendali mai pienamente utilizzate, nonchè di circa 40 milioni di lire per contributi relativi all'elettrificazione di una zona in cui è preminente una struttura turistica a carattere speculativo;

che la delibera suddetta, oltre a non tener conto che i signori Vultaggio Giovanni e Francesco, residenti a Roma, in via Donatello n. 75, non esercitano più la professione di coltivatore diretto da oltre 9 anni — e pertanto non hanno i requisiti di legge per ottenere tale finanziamento — è stata adottata in difformità dalle valutazioni effettuate dai competenti uffici della Regione Toscana;

che tali uffici hanno stimato il valore ad ettaro in lire 3.047.000 comprese le strutture esistenti sul fondo, mentre la delibera della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ha elevato il valore a lire 3.716.000 ad ettaro, portando la cifra complessiva da 164 milioni ad oltre 200 milioni di lire,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritiene opportuno disporre le necessarie indagini per sapere:

quali criteri hanno indotto il consiglio di amministrazione della Cassa ad erogare tale finanziamento a non aventi titolo e quali motivazioni sono state addotte per disattendere le stime degli uffici della Regione Toscana, aumentando il valore dei terreni di ben 700.000 lire ad ettaro;

se dall'eventuale finanziamento non debbono essere detratte le cospicue somme di denaro pubblico di cui a suo tempo ha beneficiato la ditta Parracciani;

se in tale operazione non si ravvisano elementi di favoritismo e di speculazione.

(4 - 4995)

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del crescente malcontento e dell'indignazione in atto tra l'opinione pubblica delle province di Siena e Grosseto in relazione al mancato finanziamento della diga sul Farma-Merse.

L'espressione di tale malcontento, testimoniata dal pronunciamento unanime delle forze politiche e sociali, dalle organizzazioni sindacali e dalle categorie professionali, è stata manifestata nel convegno promosso dalla Camera di commercio di Grosseto il 26 gennaio 1976 e verrà ulteriormente rafforzata nello sciopero generale unitario che avrà luogo nelle due province il giorno 11 febbraio.

L'esclusione di tale opera dal finanziamento già assicurato dagli organi ministeriali, dopo aver richiesto il parere alla Regione Toscana, non può trovare giustificazioni nei cavilli giuridici.

L'interrogante, perciò, nel farsi interprete dell'unanime richiesta delle popolazioni delle province di Siena e Grosseto, chiede al Ministro di rivedere la decisione adottata, ammettendo al finanziamento la diga del

Farma-Merse, o, quanto meno, che la stessa, già catalogata in linea prioritaria come opera di interesse nazionale, venga finanziata con i nuovi provvedimenti di legge in elaborazione.

(4 - 4996)

BONALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che l'interrogante, con l'interrogazione n. 4 - 4255 del 29 aprile 1975, aveva chiesto di conoscere quali provvedimenti s'intendessero adottare affinchè le Direzioni provinciali del Tesoro fossero messe in condizione di liquidare o riliquidare entro tempi ragionevoli i trattamenti pensionistici agli aventi diritto;

che a tale interrogazione veniva fornita risposta in data 17 luglio 1975, con la quale, tra l'altro, si lasciava intendere che la situazione deficitaria del personale nelle suddette Direzioni (causa principale delle mancate liquidazioni o riliquidazioni delle pensioni) sarebbe certamente migliorata con la prevista immissione in servizio, entro il mese di ottobre 1975, del personale vincitore di concorsi e con l'adozione di altri provvedimenti per l'utilizzo del personale destinato presso gli uffici;

che gli interessati alla liquidazione o riliquidazione delle pensioni sono nella maggior parte dei casi sempre in inutile attesa, nonostante siano passati parecchi mesi dalle assicurazioni, sia pure generiche, date dal Governo con la citata risposta,

l'interrogante chiede di sapere se si è reso possibile l'impiego, presso le Direzioni provinciali in questione, del personale vincitore dei concorsi, se è stato predisposto il provvedimento legislativo per l'adeguato ampliamento degli organici e, infine, se è stata soddisfatta la richiesta per la restituzione del personale del ruolo provinciale comandato presso altri uffici.

Quanto sopra si chiede in considerazione delle gravi conseguenze morali e materiali che i perduranti, eccessivi ritardi nella liquidazione o riliquidazione delle pensioni comportano nei riguardi degli interessati, specialmente di quelli avanti negli anni.

(4 - 4997)

BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se risponde a verità che alcuni industriali, commercianti ed aziende zootecniche private operanti nel settore caseario stanno frapponendo, in provincia di Modena, seri ostacoli all'applicazione della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla determinazione del prezzo del latte, e ciò in violazione del già avvenuto accordo regionale in materia;

in particolare, se è vero, tra l'altro, che gli industriali interessati si rifiutano di ritirare il latte presso i gruppi di produttori, mettendo in serio pericolo la stessa produzione e provocando vasto malcontento;

ove quanto sopra corrisponda a verità, quali passi si intendono compiere presso la Regione Emilia-Romagna e quali altre iniziative si intendono prendere per sbloccare una situazione divenuta ormai insostenibile e per addivenire all'adozione di un unico prezzo del latte, nell'ambito di tutta la regione suddetta, che sia remunerativo per i produttori ed equo per i consumatori;

quali misure si intendono adottare per una puntuale applicazione della citata legge n. 306 su tutto il territorio nazionale.

(4 - 4998)

MANCINI, FERRUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando i contadini dei comuni di Orsogna e di Filetto e di altre località della provincia di Chieti, già colpiti dagli effetti della crisi economica e dalla contesa comunitaria sul vino, potranno ricevere — sia pure parzialmente — il risarcimento dei danni subìti dai vigneti e da altre colture a seguito della nevicata del 22 e 23 novembre 1975, che ha distrutto, secondo le stime dell'Ispettorato agrario provinciale, non meno dell'80 per cento delle coltivazioni.

(4 - 4999)

PICARDI, SALERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Constatato che il Governo non ha ancora depositato il disegno di legge inteso a dare attuazione, nel nostro ordinamento, alle di-

sposizioni contenute nella direttiva del Consiglio della Comunità europea n. 239 del 24 luglio 1973, recante coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di accesso e di esercizio dell'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita;

rilevato che, essendo scaduta il 31 gennaio 1976 la data stabilita dalla suddetta direttiva per l'adeguamento delle disposizioni nazionali, la maggior parte degli Stati membri della Comunità europea hanno provveduto ad emanare i necessari provvedimenti che sono già operanti nei rispettivi territori,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi che hanno, ancora una volta, reso inadempiente il nostro Paese agli obblighi comunitari, con grave pregiudizio economico, commerciale e politico per l'industria assicurativa, e che hanno contribuito a creare l'impressione negli osservatori che il Governo non abbia ancora prestato la dovuta attenzione alla necessità di coordinare la nostra legislazione del settore con quella già in atto negli altri Paesi della Comunità, secondo i precisi obblighi internazionali assunti;

se sono state valutate le conseguenze giuridiche ed economiche di tale inadempienza in ordine alla determinazione della legge applicabile alle imprese di assicurazione italiane che sono stabilite in altri Paesi comunitari, tra i quali vige una legislazione coordinata per il settore assicurativo, ed alle imprese di assicurazione di tali Paesi che pretendono, in virtù dell'avvenuto coordinamento comunitario, di usufruire di tale normativa coordinata anche quando vengono a stabilirsi in Italia.

(4 - 5000)

BUCCINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la « Federconsorzi » in provincia de L'Aquila ha venduto a diversi contadini trattori e macchine agricole, incassando tutto il prezzo di acquisto senza consegnare le macchine;

che si sono verificati nel novembre 1975 casi di acquisto di trattori con pagamento anticipato, con la promessa di immediata consegna e tuttora sospesi,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno consentito il verificarsi di casi come quelli denunciati e se non si ravvisi la necessità di predisporre controlli più severi perchè la « Federconsorzi » adempia, nell'interesse dei lavoratori della terra, agli obblighi statutariamente assunti.

(4 - 5001)

RIZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia, reiteratamente pubblicata dalla stampa siciliana, circa la soppressione dell'Ufficio delle imposte dirette di Nicosia;

in caso positivo, se non ritenga opportuno recedere da tale proposito in considerazione del grave stato di disagio che ne deriverebbe, non solo per i cittadini di Nicosia, ma anche per quelli di Sperlinga, Cerami e Troina, i quali sarebbero costretti a raggiungere il capoluogo distante oltre 50 chilometri (percorrendo strade che di statale hanno solo la classificazione, mentre in realtà sono poco più che trazzere) per il semplice rilascio di un certificato catastale o per la trattazione di una qualsiasi pratica di competenza del suddetto ufficio;

se, di contro, non ritenga opportuno ampliare la circoscrizione territoriale del suddetto Ufficio delle imposte dirette di Nicosia, con l'inclusione dei comuni di Agira, Regalbuto, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Assoro e Nissoria, tutti ricadenti nel circondario del Tribunale di Nicosia e quindi — ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636 — della relativa Commissione tributaria di primo grado, e ciò malgrado aggregati, con il decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n. 644, all'Ufficio delle imposte dirette di Enna.

(4 - 5002)

MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Dopo molteplici prese di posizione contrarie all'allesti-

mento di uno zoo-safari a Villa Torlonia (Fiumicino-Roma), espresse dalla XIV Circoscrizione comunale, dall'Amministrazione capitolina e dalla Regione Lazio, in questi giorni la Questura di Roma ha autorizzato l'apertura dello stesso zoo-safari che, come è noto, costituisce un'iniziativa con finalità del tutto opinabili e di autentico scempio ai danni del patrimonio archeologico ivi esistente e considerato di grande interesse storico e culturale.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

1) in conformità a quali criteri la Questura di Roma ha concesso l'autorizzazione ad un'iniziativa che, oltre a non creare alcun beneficio economico e turistico alla zona interessata, compromette di fatto la destinazione a verde pubblico attrezzato della stessa Villa Torlonia, prevista dal piano regolatore;

2) quali interventi concreti sono stati compiuti dal Ministero competente per la tutela dei beni culturali, al fine di impedire la manomissone del patrimonio archeologico in questione;

3) se i Ministeri competenti non ritengono doveroso intervenire con la necessaria sollecitudine, d'intesa con il Comune di Roma e con la Regione Lazio, per la revoca della suddetta autorizzazione, concessa senza tener conto nè del reale interesse della collettività, nè dei pareri nettamente contrari da più parti espressi e motivati.

(4 - 5003)

GATTO Eugenio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Premesso che dai giornali risulta che uno degli aerei « Concorde » sorvola la città di Venezia, si chiede se, data la particolare natura della città, il Governo non ritenga di impedire detto sorvolo — sia pure ad alte quote — da parte di apparecchi di tale tipo, i quali — come risulta dalle polemiche apparse sulla stampa nazionale ed internazionale — possono determinare situazioni di pericolo e di danno.

(4 - 5004)

GATTO Eugenio. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che nella Venezia storica non esiste nessun ufficio dell'IVA per cui i cittadini sono costretti ad andare a Mestre per eseguire i pagamenti dell'imposta;

b) se non ritenga di allestire presso un ufficio finanziario di Venezia almeno uno sportello per l'incasso di tali pagamenti;

c) nel caso in cui il Ministro risponda che non è necessario andare a Mestre in quanto il pagamento può essere fatto mediante raccomandata, se sia tranquilla disposizione, per cui non possano insorgere questioni, che l'eventuale perdita dell'assegno sia a carico della pubblica Amministrazione e non del cittadino, nel senso che le spese per la procedura di ammortamento, interessi di mora eventuali per presunto ritardato pagamento, eccetera, non vengono addebitate al cittadino (il quale da tale perdita non dovrebbe avere alcun danno nè noia) in quanto le procedure verranno fatte e le spese sostenute direttamente dalla pubblica Amministrazione;

d) in caso diverso, se non intenda studiare norme per agevolare i cittadini a compiere questo loro dovere, che è particolarmente gravoso per i cittadini veneziani, i quali, sino a che non sia chiarito il punto *c*), sono costretti a recarsi a Mestre per evitare eventuali questioni, impiegando diverse ore di tempo.

(4 - 5005)

VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

1) che ai concorsi ad assistente ospedaliero è ammesso solo il personale sanitario medico che abbia svolto con esito favorevole il tirocinio pratico ospedaliero;

2) che tale tirocinio si pone, quindi, come condizione essenziale per il medico che vuole intraprendere la carriera ospedaliera;

3) che i medici partecipanti, per la quasi totalità, non hanno ancora adempiuto agli obblighi di leva militare, cui possono essere chiamati proprio durante il tirocinio suddetto;

4) che l'interruzione del tirocinio costituisce un grave pregiudizio per la futura carriera dei medici interessati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza per garantire la frequenza al tirocinio per tutta la sua durata semestrale, come previsto dal decreto del Ministro della sanità del 28 ottobre 1975 (*Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 3 novembre 1975), prorogando l'obbligo della leva militare per tutti i sanitari tirocinanti fino alla scadenza del corso.

(4 - 5006)

BONALDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi atti di intimidazione e di violenza di cui sono stati fatti oggetto, il 9 febbraio 1976, alcuni giovani della lista « Generazione sociale e liberale », presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, ad opera di extra-parlamentari di sinistra appartenenti al cosiddetto « collettivo politico di giurisprudenza ».

In particolare, occorre rilevare che, in un primo tempo, un candidato della citata lista è stato aggredito mentre distribuiva volantini davanti all'ingresso della facoltà e che, successivamente, gli estremisti hanno tentato di impedire ai giovani liberali, con minacce e provocazioni, l'accesso all'aula destinata ad una manifestazione, autorizzata dalla commissione elettorale e dal rettore, per la presentazione della suddetta lista.

In considerazione di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interessati per garantire, nei giorni 12 e 13 febbraio 1976, il regolare svolgimento delle elezioni nell'Università di Roma e per evitare che si ripeta la « farsa » che ebbe luogo lo scorso anno, soprattutto a causa dell'assenza dei poteri costituiti.

(4 - 5007)

PISCITELLO, COLAJANNI, MADERCHI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'indignazione e dell'allarme suscitati tra i lavoratori e tutte le forze democratiche della provincia di Siracusa dall'inqualificabile provocazione dell'arresto del segretario della Camera del lavoro di Avola, Orazio Musumeci, effettuato al termine di una grande manifestazione unitaria provinciale per gli investimenti e l'occupazione.

I braccianti agricoli di Avola, protagonisti di memorabili lotte sociali per il rinnovamento dell'agricoltura e del Mezzogiorno e per la dignità e l'emancipazione dei lavoratori, sono stati già duramente colpiti nel passato da luttuosi incidenti, provocati dalla rabbia dei gruppi più conservatori e reazionari della provincia di Siracusa.

Detti lavoratori vivono da alcuni mesi in uno stato di comprensibile esasperazione, determinata da una prolungata disoccupazione. Alla loro legittima richiesta di lavoro si tenta di rispondere ancora una volta con gli arresti e la rappresaglia, nel tentativo di fiaccarne la combattività.

Al dirigente sindacale, infatti, si addebita solo « presuntivamente » il reato di « blocco stradale » per essere stato presente, circa due mesi fa, ad una manifestazione di picchettaggio che ha determinato un temporaneo intralcio del traffico stradale che non ha dato luogo ad alcun incidente.

Gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti interventi si intendono disporre, oltre che per assicurare un lavoro ai braccianti disoccupati, per determinare una responsabile distensione degli animi, ulteriormente turbati da quest'ultimo increscioso episodio.

(4 - 5008)

BASADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Premesso:

che, a seguito di un'intensa campagna di stampa e di precise e documentate denunzie presso le assemblee locali di Napoli, sono venute alla luce gravi irregolarità commesse dall'amministrazione delle Tranvie provinciali napoletane (TPN), specie per quanto riguarda l'assunzione e l'avanzamento del personale, effettuati con evidente clientelismo politico;

che uguali metodi sono stati adottati nella Cassa soccorso collegata alle TPN;

che, in conseguenza di tali fatti, si sono verificate le dimissioni del consiglio di am-

ministrazione delle TPN e di un dirigente della Cassa soccorso;

che alcuni di essi sono stati raggiunti da avvisi giudiziari che potrebbero sfociare nell'emissione di mandati di cattura,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di affrettare la conclusione di tale intollerabile vicenda, che ha messo a nudo un deplorevole comportamento da parte di elementi ai quali è stata affidata la responsabilità di gestire aziende di pubblico interesse, e se, in particolare, non si ritenga di disporre la liquidazione della Cassa soccorso, modificandone la struttura amministrativa.

(4 - 5009)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Rilevato che l'assegno mensile di lire 5.000, a suo tempo concesso ai combattenti della guerra 1915-18, è attualmente del tutto inadeguato in seguito al notevole aumento dei prezzi e del costo della vita;

evidenziando che tale obiettiva inadeguatezza vanifica le finalità del provvedimento a suo tempo adottato a favore della categoria interessata;

interpretando il vivissimo stato di disagio della categoria stessa, assai benemerita per il contributo rilevante offerto sul piano dei doveri civici,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di aumentare adeguatamente l'assegno mensile di cui trattasi per gli obiettivi motivi in premessa specificati.

(4 - 5010)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi ostano al distacco della sezione del liceo classico « Piga » di Iglesias alla sede di Villacidro.

La richiesta di distacco ha già ottenuto da tempo il parere positivo del Provveditorato agli studi di Cagliari, mentre la pratica è ferma a Roma.

(4 - 5011)

BERTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde al vero che sono in corso trattative fra la «Finmeccanica» e la multinazionale «Worthington» per l'acquisizione o la partecipazione di quest'ultima al pacchetto azionario della parte macchine dell'« Azienda termomeccanica » di La Spezia.

(4 - 5012)

ALBARELLO, BRUNI, PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in relazione alle notizie sull'opera di corruzione operata dalla società americana « Lockheed » per la vendita di aerei militari ai vari Paesi della NATO, tra i quali l'Italia, sono in grado di fornire spiegazioni in merito alle seguenti domande:

1) se corrisponde a verità il fatto che i 14 « C-130 Hercules » acquistati nel 1972-73 dall'Italia ed assegnati al 50° Gruppo di trasporto della 46ª Aerobrigata furono consegnati dalla « Lockheed » con una scorta così esigua di parti di ricambio da far sì che, nel dicembre del 1974, dopo pochi mesi di servizio, nessuno di essi era più in condizioni di volare;

2) se risulta esatto che i « C-130 Hercules » efficienti non sono mai stati più di 5 o 6, costringendo l'Aeronautica militare ad utilizzare oltre i limiti di sicurezza, nell'attività operativa, i vetusti « C-119-G » o « vagoni volanti »;

3) se, così come in Giappone, in Germania federale ed in Olanda, non vi furono anche in Italia indebite pressioni della « Lockheed » per spingere all'acquisto degli « F-104 Starfighter ».

Si chiede, altresì, in particolare, per quale non mai confessato motivo il Governo italiano — dopo le negative esperienze fatte in Italia e nelle altre aviazioni NATO con i caccia « F-104-G », dei quali l'aviazione italiana ha perduto in incidenti oltre 50 (cinquanta) esemplari su 125 (centoventicinque) entrati in servizio — abbia proseguito con l'acquisto di 165 (centosessantacinque) « F-104-S », 25 (venticinque) dei quali sono andati distrutti per incidenti di volo negli ultimi anni.

(4 - 5013)

MANCINI, BERTONE, FILIPPA, BONAZZI, CANETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Le giornate di lotta degli autotrasportatori, svoltesi in tutta Italia il 9 e 10 febbraio 1976 per iniziativa delle organizzazioni artigiane, sindacali e cooperative, hanno sottolineato il preoccupante stato di esasperazione in cui si trovano i lavoratori dell'autotrasporto merci (esasperazione che ha, purtroppo, generato anche luttuosi episodi) a causa delle assurde condizioni di lavoro e di bassa redditività che colpiscono in particolare le minori imprese del settore.

La crisi economica che travaglia il Paese ha notevolmente ridotto, con punte del 40-50 per cento, le occasioni di lavoro, mentre i costi di gestione dell'autotrasporto sono nettamente raddoppiati per effetto degli aumenti imposti sui prezzi degli autocarri, dei pezzi di ricambio, del carburante, dell'assicurazione RCA e dei pedaggi autostradali.

Le restrizioni creditizie, l'insufficienza degli investimenti pubblici, le difficoltà in cui si dibatte la finanza locale, nonchè lo stesso settore dell'edilizia, riflettono sull'autotrasporto merci una situazione di estremo disagio e di angosciosa incertezza, cui non ha finora corrisposto alcun positivo provvedimento del Governo.

Nel quadro di tali considerazioni, gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti misure intende adottare il Governo per:

1) sollecitare l'integrale applicazione della legge 6 giugno 1974, n. 298, per il riordino dell'autotrasporto, legge tuttora disattesa a causa dei continui rinvii proposti dal Governo negli adempimenti per la formazione dell'albo nazionale dell'autotrasporto;

2) avviare l'applicazione del sistema della tariffa a forcella quale necessario strumento di contrattazione e di equa remunerazione del lavoro;

3) risolvere in modo responsabile l'annoso problema dei pesi e delle dimensioni, che vede tuttora l'autotrasportatore italiano operare in condizioni di assoluta inferiorità rispetto agli altri Paesi dell'area comunitaria;

4) evitare ulteriori aumenti dei premi assicurativi per la RCA, introducendo meccanismi e condizioni di polizza vincolati al consumo reale del carburante o all'effettiva entità della percorrenza.

(4 - 5014)

BUCCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che la Direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila rifiuta il pagamento, in favore del personale di cancelleria e dei coadiutori giudiziari, dei proventi di cancelleria conguagliati in sede di prima applicazione della legge 15 novembre 1973, n. 794, relativa alla concessione dell'assegno perequativo, in quanto non avrebbe ricevuto istruzioni in merito da parte del Ministero;

che diverse Direzioni provinciali del Tesoro hanno, invece, già provveduto al pagamento delle somme sopra indicate;

che, d'altra parte, sia gli ufficiali giudiziari che il personale dell'Amministrazione finanziaria hanno percepito quanto di loro competenza in base alla legge citata;

che appare, di conseguenza, ingiustificato l'atteggiamento della Direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila,

l'interrogante chiede di sapere se spetti o meno al personale di cancelleria ed ai coadiutori giudiziari il rimborso delle somme (proventi di cancelleria) conguagliate in sede di prima applicazione della legge 15 novembre 1973, n. 794, e, in caso positivo, se il Ministro non ritenga di impartire tempestive disposizioni alla Direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila per il pagamento delle spettanze sopra specificate alle categorie interessate.

(4 - 5015)

FERRALASCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che gli utenti della TV del comune di Fluminimaggiore, in provincia di Cagliari, non intendono rinnovare l'abbonamento per il 1976 in segno di protesta per la mancata ricezione del 2° programma;

in caso affermativo, quali iniziative si intendono prendere per ovviare all'inconveniente e se non si ritiene giusto, in attesa della pur necessaria ed urgente installazione

del ripetitore, provvedere alla decurtazione del canone di abbonamento per quegli utenti residenti in comuni montani, come Fluminimaggiore, i quali in effetti usufruiscono ed hanno usufruito fino ad oggi di un servizio dimezzato, pagando lo stesso prezzo di quelli che ne beneficiano per intero.

(4 - 5016)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in quale modo la Regione Lazio ha provveduto, negli ultimi 2 anni, ad assicurare l'assistenza medica ai profughi del Campo di « Fraschette » nel comune di Alatri;

per quali motivi tale assistenza è venuta da qualche settimana a cessare completamente e se si intende ripristinarla, quando ed a quali condizioni.

(4 - 5017)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela ed il restauro del settecentesco palazzo Capra, sito nel comune di Bagnacavallo, alla via Matteotti n. 29, in angolo con via Ercolani.

Si tratta, invero, di un edificio, pregevole nella sua primaria struttura nonchè nelle aggiunte successive, che versa, purtroppo, in condizioni di abbandono, fino al punto da essere in alcune parti fatiscente.

(4 - 5018)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se sia stata autorizzata, e da chi, la costruzione di un edificio nelle immediate vicinanze del mausoleo di Teodorico, a Ravenna.

Dalle già visibili strutture di fondazione può intuirsi che si tratta di un edificio di una certa grandezza, ma sembra comunque inconcepibile che con una costruzione si distrugga quello che rimane dell'antica solitudine di quel suggestivo monumento, unico in Italia e tanto significativo per la storia della civiltà.

(4 - 5019)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la tutela ed il restauro del palazzo di stile neoclassico sito in Faenza, in corso Saffi n. 15.

Trattasi, invero, di un edificio cospicuo e stranamente abbandonato in una città che peraltro dimostra particolare interesse e sensibilità per il suo centro storico ed è fervida di attività culturali.

(4 - 5020)

BARBARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del notevole allarme creato fra gli operatori sanitari e nell'opinione pubblica dalla circolare ministeriale n. 81 del 9 settembre 1975, avente per oggetto: « Effetti secondari conseguenti all'uso di mezzi di contrasto organo-iodati per via iniettiva ».

Dalla pubblicazione di tale documento, infatti, sono sorte nei medici e nei pazienti gravi perplessità circa l'impiego di prodotti per indagini radiologiche con mezzi di contrasto, perplessità che gli organi di stampa hanno acuito, evidenziando i possibili pericoli che sono sempre esistiti e che si è cercato finora di scongiurare con opportune indagini preliminari, senza giungere a drammatizzazioni che, come nel caso dei più comuni e frequenti esami di pielografia discendente e colecistocolangiografia, possono portare molti ammalati a rinunciare agli stessi, con conseguenze certamente più serie di quelle eccezionalmente prodotte dal mezzo di contrasto.

L'interrogante chiede anche di sapere se il Ministro non ritenga di chiarire meglio, con altro documento, i termini essenziali del problema, indicando le indagini preventive da effettuare nei singoli casi, uscendo fuori dal generico e dalla vastità della tematica proposta nella predetta circolare, lì dove si parla di ricercare condizioni morbose relative al quadro proteico ed alle insufficienze renali, epatiche, cardiocircolatorie, eccetera, al fine di tranquillizzare, per quanto possibile, operatori e pazienti sui reali pericoli nell'uso dei suaccennati mezzi, tenuto conto che la scienza medica non può fare a meno — nell'inte-

resse del malato — di indagini radiografiche con mezzi di contrasto, quando queste rappresentano il mezzo più sicuro per una diagnosi certa e precoce.

(4 - 5021)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che l'INAPLI, considerato l'unico ente di diritto pubblico rivolto alla formazione professionale dei lavoratori dell'industria, si è dichiarato disponibile ad offrire ai giovani la possibilità di inserirsi con dignità e con affinate capacità tecniche nel settore dell'industria che a ciascuno è più congeniale, nei campi della meccanica, della metalmeccanica, dell'elettricità, dell'elettronica, della radiotelevisione, della chimica, dell'edilizia, della stampa, della tessitura, dell'abbigliamento e della ceramica;

considerato che lo stesso ente intende operare tramite centri di formazione professionale che sono le sedi ove, nell'equilibrato svolgersi di insegnamenti teorici e di esercitazioni pratiche (compiute in ampi ed attrezzati laboratori ed officine), sarà possibile ad ogni allievo acquisire una piena maturità civica e professionale;

accertato che l'INAPLI aveva anche promesso, per quanto riguarda la città di Oristano, insegnanti ed istruttori rigorosamente selezionati e costantemente aggiornati per guidare i giovani nelle varie fasi dell'apprendimento, avvalendosi dei più moderni sussidi didattici ed attraverso un costante contatto con l'ambiente di lavoro,

si chiede di conoscere, dopo tante ampollose promesse fatte dal cennato ente, quali siano le reali ragioni che hanno finora impedito l'apertura dei corsi, con particolare riguardo per meccanici generici e radio-tv, elettricisti impiantisti industriali, elettricisti impiantisti BT ed attrezzisti congegnatori meccanici, atteso che, ormai da 4 anni, gli allievi attendono d'essere chiamati, con una legittima attesa che viene regolarmente frustrata.

(4 - 5022)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, già in altra occasione, l'interrogante si è fatto carico di richiamare l'attenzione del Ministro sulle condizioni igienico-sanitarie e sul propagarsi della tbc nella provincia di Oristano e che, ove non vi si ponga riparo con un'azione programmata e preventiva, il fenomeno rischia di estendersi;

considerato che da parte del Consorzio provinciale antitubercolare di Oristano viene svolta opera altamente meritoria, sia pure in carenza di adeguato personale sanitario e tecnico, tanto che si vanno moltiplicando le visite con palese giovamento dell'intera popolazione sanitaria;

accertato che il cennato Consorzio ha segnalato le gravi deficienze esistenti ed ha, tra l'altro, inoltrato pratica al Ministero inerente la necessità della fornitura di un'unità schermografica mobile, atteso che, come è noto, con l'istituzione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano, ricade sul Consorzio una popolazione ragguardevole bisognosa di un'assistenza preventiva;

rilevato che detta pratica, corredata dei preventivi di spesa (con le relative offerte presentate da 3 diverse ditte), è stata inviata dal CPA di Cagliari, organo tutore del CPA di Oristano,

si chiede di conoscere cosa osti all'accoglimento della richiesta, nella considerazione che la battaglia per eliminare le condizioni del propagarsi della tbc è quanto mai necessaria ed opportuna, anche in attuazione del dettato costituzionale secondo cui « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti ».

(4 - 5023)

PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, già in altre numerose circostanze, l'interrogante si è fatto carico di segnalare le gravi carenze esistenti presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Cagliari, carenze dovute principalmente al fatto che scarseggia il personale, con conseguenze estremamente gravi per il sollecito disbrigo delle pratiche di pertinenza di quell'Ufficio;

rilevato che giacciono, ormai da più anni, migliaia di pratiche di persone in attesa di pensione, fatto, questo, che determina un comprensibile malessere tra gli aventi diritto, i quali, il più delle volte, in assenza delle

remunerazioni maturate, si trovano nella condizione di non poter assolvere ai principali doveri familiari;

accertato che, nonostante ogni buona volontà da parte dei funzionari addetti, questi ultimi si trovano nella completa impossibilità di poter assolvere in modo celere al loro mandato e che, quindi, si trovano ingiustamente bersagliati dal pubblico che giornalmente protesta per i notevoli ritardi nell'espletamento delle pratiche stesse,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno, al fine di andare al superamento delle carenze lamentate, promuovere un'indagine per acclarare quanto forma oggetto della presente interrogazione, disponendo, in pari tempo, per un adeguato rinforzo del personale, destinando a quella sede i funzionari sufficienti a garantire il delicato, importante servizio.

(4 - 5024)

BRUGGER. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste* — Premesso che nella foresta di Tarvisio, e precisamente nelle vicinanze di Ugovizza, esiste da tempo immemorabile un legittimo diritto di legnatico su piante di proprietà dell'azienda dei PREE (patrimoni riuniti ex economali) a favore di poco più di un centinaio di aventi diritto, si chiede di conoscere il motivo per il quale i legittimi diritti degli assegnatari vengono sensibilmente limitati.

In particolare, gli interessati lamentano:

a) che avverso l'assegnazione annua del legname, nei quantitativi indicati nel relativo atto regolatorio, non è ammessa la possibilità di ricorso, come risulta dagli inviti alla presenziazione alle martellate annuali (atto di assegnazione);

b) che i titolari di realità non vengono informati dei verbali di misurazione e di assegnazione redatti dall'autorità forestale a martellata avvenuta, di maniera che è consentita loro soltanto una possibilità assai vaga di controllo e misurazione;

c) che possono essere affrancati i diritti di servitù in argomento, separandoli dagli immobili titolari dei diritti, immobili con i quali, però, tali diritti sono inscindibilmente connessi.

Il richiamo da parte della Direzione generale del fondo per il culto alla prassi in vigore nel periodo assolutista dell'amministrazione austro-ungarica, la quale aveva posto in essere tale stato di cose, non può — a parere dell'interrogante — venire usato in uno Stato di diritto, la cui Costituzione garantisce le libertà democratiche.

(4 - 5025)

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che la condizione di precarietà, di pericolo e di incertezza nella quale svolgono il loro servizio gli agenti di custodia in Sardegna è stata oggetto di numerose segnalazioni da parte dell'interrogante, senza peraltro ottenere valide, concrete iniziative per andare al superamento di quanto denunciato, o quanto meno per avviare, in un quadro programmatorio, una graduale soluzione;

considerato che le cennate condizioni, lungi dall'essere state risolte, risultano notevolmente aggravate, vuoi per i turni logoranti di servizio, vuoi per le condizioni del lavoro straordinario a cui gli agenti sono costretti, anche nei giorni festivi, per l'insufficienza degli organici;

rilevato, in modo particolare, che gli agenti che prestano la propria attività nelle colonie penali agricole o di custodia sono soggetti ad un servizio estremamente pericoloso, in un completo, totale isolamento, senza mezzi ricreativi, nè di arricchimento culturale, privi di assistenza e senza il conforto delle proprie famiglie;

accertato che molti giovani agenti coniugati sono distanti centinaia di chilometri dai propri nuclei familiari, onde sempre più difficile diviene, per le ragioni dianzi accennate, un regolare ed umano rapporto con le proprie famiglie,

si chiede di conoscere:

1) quali programmi abbia in fase di elaborazione e di attuazione il Ministero per quanto si attiene al ripristino di fabbricati di sua proprietà presenti nelle località dove esplicano il servizio gli agenti, con particolare riguardo per le colonie agricole e penali della Sardegna, per una conseguente assegnazione di alloggi;

2) quali programmi di sviluppo edilizio per case di civile abitazione abbia inten-

zione di approntare il Ministero e quali eventuali criteri adottare per l'assegnazione agli agenti;

3) quali programmi ricreativi e culturali abbia intenzione di predisporre il Ministero per rompere l'isolamento e la soggezione in cui sono costretti a trovarsi gli agenti per tanti aspetti benemeriti della società civile.

(4 - 5026)

PITTELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che non esiste un sistema creditizio privato, che tutte le grandi banche sono a partecipazione statale o enti di diritto pubblico e che, quindi, è possibile programmare una politica creditizia che accolga le istanze della collettività;

che risulta presentato alla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania un progetto di consorzio di istituti per il finanziamento del medio credito per il Mezzogiorno, così come risulta fatta la proposta di una consulta regionale del credito di cui facciano parte le banche, i sindacati e l'imprenditoria,

l'interrogante chiede di sapere quali azioni si ha intenzione di svolgere in tempi brevi per dare adeguata soluzione ai problemi, ormai gravi, sorti per inammissibili ritardi governativi.

(4 - 5027)

SIGNORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato in cui si trova la strada statale n. 439, che collega Follonica con Massa Marittima e Siena e, quindi, con Firenze.

Le condizioni di tale strada (che assorbe una rilevante mole di traffico leggero e pesante) sono impossibili, trattandosi di un nastro stradale sul quale non vengono compiuti nemmeno i più elementari lavori di ordinaria manutenzione e contrassegnato da tutto un susseguirsi di curve pericolose, di dossi, di pendenze eccessive e di strettoie che rendono il transito su di esso estremamente pericoloso e difficoltoso, soprattutto nel periodo estivo. Eppure un collegamento stradale moderno e più scorrevole e sicuro tra Follonica, Massa Marittima, Montieri, Siena e Firenze è di fondamentale importanza per l'economia dell'intero comprensorio minerario maremmano e per garantire un agevole accesso ad un vasto tratto di costa tirrenica alle popolazioni del senese e del fiorentino.

Ciò premesso, l'interrogante domanda se non si ritiene urgente predisporre sulla detta strada l'immediata esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria, ma, soprattutto, realizzare un programma organico di ammodernamento e di miglioramento, così come domandano, da anni, le popolazioni e gli Enti locali di quel comprensorio.

(4 - 5028)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della recrudescenza improvvisa dei casi di salmonellosi verificatasi nella clinica pediatrica di Cagliari (sono stati colpiti 30 bambini) e del fatto che le stesse autorità sanitarie risulterebbero seriamente preoccupate per le obiettive possibilità di un ulteriore estendersi del male, che non potrebbe essere in alcun modo contenuto all'interno della stessa clinica;

quali provvedimenti straordinari intenda adottare per impedire, per quanto possibile, l'ulteriore propagarsi della malattia, operando per la salvaguardia della salute pubblica.

(4 - 5029)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che la popolazione del centro ogliastrino di Lanusei ha inscenato una potente manifestazione, che dura ormai da più giorni, in segno di viva e preoccupata protesta contro il ventilato trasferimento della tenenza della Guardia di finanza;

considerato che quella popolazione, già in altra circostanza, ebbe l'occasione di manifestare il suo disappunto per il trasferimento dell'Ufficio del registro immobiliare di Lanusei, trasferimento del quale l'interrogante si era fatto premura di segnalare al Ministro l'inopportunità, vuoi per le distanze a cui è soggetta quella popolazione per il disbrigo di numerose pratiche, vuoi per lo stesso smembramento degli uffici pubblici in quel centro;

accertato che le operazioni cennate costituiscono comunque un danno evidente e compromettono i delicati e precari equilibri esistenti, che tuttavia rappresentano sia pur modeste fonti di reddito,

si chiede quali misure urgenti il Ministro intenda adottare per evitare il trasferimento, onde secondare il parere ripetutamente espresso da quell'Amministrazione comunale, e se non ritenga opportuno, al fine di far rientrare l'agitazione popolare che potrebbe provocare turbamento allo stesso ordine pubblico, predisporre per un incontro triangolare Ministero-Regione-Comune al fine di una revisione del provvedimento, soddisfacendo le legittime attese di quella popolazione.

(4 - 5030)

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'articolo 8 della legge n. 283 del 30 aprile 1962, modificata con la legge n. 441 del 26 febbraio 1963, recita testualmente: « I prodotti alimentari e le bevande confezionate debbono riportare sulla confezione e sulle etichette appostevi l'indicazione, a caratteri leggibili ed indelebili, della denominazione del prodotto, nonchè l'indicazione del nome o della ragione o del marchio depositato e l'indicazione della sede produttrice e dello stabilimento di produzione, con la elencazione degli ingredienti in ordine decrescente di quantità presente, riferita a peso o volume, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento di cui all'articolo 23, ed infine il quantitativo netto di peso e volume. Il regolamento determinerà, altresì, l'elenco dei prodotti alimentari o delle bevande alcoliche confezionate per i quali dovrà essere riportata anche la data di confezionamento »;

rilevato che il cennato regolamento, in attuazione della citata legge, non risulta sia stato ancora definito, talchè nel mercato si verifica una vera e propria frode nei confronti dei consumatori;

accertato che le nuove tecniche di propaganda risultano tra le più sofisticate, tanto da indurre sovente in errore l'acquirente, sia per quanto si attiene al peso del prodotto, sia per quanto si riferisce al prezzo, indicazioni il più delle volte assenti nelle confezioni,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali ancora non sia stato varato detto regolamento, sì da garantire circa la genuinità del prodotto e per quanto si attiene alla qualità della merce, al peso ed al prezzo, in modo da mettere al riparo il consumatore dalle centrali speculative che imperversano indisturbate su tutto il territorio nazionale.

(4 - 5031)

PINNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nuovamente, e da qualche tempo a questa parte, numerose Amministrazioni comunali, unitamente alle locali stazioni dei carabinieri, vanno registrando numerose denunce da parte di allevatori per i ripetuti attacchi alle greggi da parte di branchi famelici di cani randagi;

accertato che il fenomeno è presente nelle quattro province sarde, con particolare riguardo per l'oristanese che, in quest'ultimo periodo di tempo, ha subìto gravi danni a causa delle centinaia di pecore sgozzate, con gravi ripercussioni per le già provate economie degli allevatori;

rilevato che il fenomeno, lungi dall'essere circoscritto, appare in costante sviluppo,

si chiede se i Ministri interrogati non ritengano urgente ed opportuno, d'intesa con la Regione sarda ed i Comuni interessati, predisporre un incontro triangolare al fine di adottare urgenti ed idonee misure di prevenzione e di repressione onde evitare il ripetersi del fenomeno lamentato.

L'interrogante, infine, segnala l'opportunità di mobilitare le compagnie barricellari presenti in Sardegna, istituite con legge del 1898, che potrebbero essere utilizzate per la difesa effettiva del patrimonio ovino.

(4 - 5032)

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere sulla base di quali criteri sia stata decisa una rilevante riduzione — che nella provincia di Milano ha significato un dimezzamento — dei fondi destinati alle attività dei consigli scolastici.

In particolare, per conoscere i motivi per cui il Ministero ha deciso di addossare ai suddetti consigli anche le spese di pulizia, telefoniche e per la RAI-TV, che nel 1975 erano a carico dello Stato.

Tale fatto, unito alla riduzione degli stanziamenti, e quindi delle possibilità di bilancio, rischia di mettere i consigli scolastici nell'impossibilità di operare nello spirito della legge o, addirittura, di provvedere al normale funzionamento delle scuole.

L'interrogante chiede al Ministro di rivedere con urgenza criteri ed entità dei finanziamenti per gli organi collegiali della scuola (finanziamenti peraltro previsti dal bilancio 1976 del Ministero): nei confronti di questi, infatti, pare si persegua con insistenza una linea d'intervento gravemente limitativa delle loro possibilità di azione, con riflessi negativi su quel nuovo modo di governare la scuola che i decreti delegati affermavano di volersi proporre.

(4 - 5033)

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Premesso:

che in data 12 febbraio 1976 veniva bloccata alla frontiera di Chiasso tale Angela Garganico, trovata in possesso di documenti bancari relativi ad operazioni per 11 miliardi di lire;

che la certificazione valutaria è risultata intestata al costruttore romano Mario Genghini ed a tale Riberto Di Liberato, capo dell'Ufficio studi tributari dell'ENI al tempo della presidenza Mattei ed oggi consulente del Genghini stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

come mai, ad una settimana dall'avvenuta scoperta di tale traffico valutario svolto clandestinamente tra società del Genghini operanti in Italia ed altre costituite a Vaduz, i competenti organi di polizia tributaria, che già nell'autunno scorso avevano fatto irruzione negli studi del costruttore romano, non abbiano ancora proceduto nei suoi confronti;

se e quanto la predetta operazione di 11 miliardi di lire sia collegata alle varie speculazioni borsistiche e bancarie avvenute intorno alla società « Immobiliare », del cui consiglio il Genghini è entrato a far parte dopo le note vicende sindoniane;

se il predetto traffico valutario abbia o no collegamenti con la finanziaria FINCRA, costituita dalla ICCREA, e con la « Canadian-Italian Trust Company », avviata dalla stessa ICCREA nonostante il parere contrario della Banca d'Italia;

quanto paghi di tasse, a titolo personale e con le varie società di sua proprietà o da lui controllate, il costruttore Mario Genghini.

(4 - 5034)

CALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Dovendo rispondere agli angosciati appelli che giungono dalle popolazioni della Valle del Belice, giustamente esasperate dalle perduranti drammatiche condizioni nelle quali sono costrette a vivere, conseguenti al terremoto verificatosi 8 anni or sono, l'interrogante chiede di conoscere:

quali sono state le cause che, a tanta distanza di tempo dal tragico avvenimento, non hanno consentito di attuare, in tutto o in parte, le iniziative e gli interventi decisi dal Parlamento;

quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere sollecitamente i problemi per i quali soffrono tuttora dette popolazioni;

quali provvedimenti si intendono adottare a carico degli eventuali responsabili di inspiegabili ritardi, che rivelano, oltre l'incapacità ad operare nelle circostanze verificatesi, anche un insensibile e disumano comportamento che offende le tradizioni di solidarietà sempre dimostrate da tutti gli italiani di fronte a sciagure che hanno colpito il proprio ed altri Paesi.

(4 - 5035)

CALVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali ragioni, a distanza di un anno dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 37, che prevedeva per il 1° gennaio 1976 l'aumento delle tariffe postali (in particolare per le lettere a lire 150), non siano stati approntati tempestivamente e forniti alle rivendite autorizzate ed agli stessi uffici postali i francobolli di tale valore in quantità sufficienti, al

punto che gli utenti sono costretti a tappezzare letteralmente le buste di francobolli dei più svariati valori e tipi per raggiungere la nuova tariffa.

(4 - 5036)

POERIO, SCARPINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno ripristinare, per le operazioni tecniche sui veicoli a motore, le sedi operative di Catanzaro Lido, Vibo Valentia, Lamezia Terme e Crotone, così come è avvenuto fino al 1972.

Si fanno presenti gli enormi disagi che l'accentramento di tutto il lavoro operativo presso la sede di Catanzaro Lido ha provocato e provoca nei confronti dei piccoli trasportatori e degli utenti di veicoli a motore, che quasi sempre sono di proprietà di operai, studenti, coltivatori diretti, braccianti agricoli, assegnatari dell'ente di riforma, dipendenti di aziende pubbliche e private ed insegnanti.

Si mettono, altresì, in evidenza lo sforzo e l'enorme lavoro al quale sono sottoposti i pochi funzionari addetti all'Ufficio provinciale di Catanzaro della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, i quali, con abnegazione e con impegno, cercano di far fronte a tutte le funzioni inerenti i loro compiti che, tra l'altro, prevedono la vigilanza tecnica dei servizi pubblici di trasporto di tutta la regione che ricadono nella competenza di quell'Ufficio provinciale, compresi gli impianti delle ferrovie calabro-lucane.

Gli interroganti, in conseguenza delle considerazioni sopra enunciate, chiedono al Ministro un intervento urgente, atto a mettere in condizione l'Ufficio provinciale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Catanzaro di poter soddisfare le domande delle migliaia di utenti attraverso l'assegnazione di personale qualificato a quella sede, per evitare ulteriori disagi e danni enormi che incidono direttamente sugli interessati.

(4 - 5037)

POERIO, SCARPINO, ARGIROFFI, PELUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno prorogare i termini previsti dal paragrafo primo dell'articolo 2 del decreto ministeriale 27 settembre 1975, concernente i termini e le modalità per la presentazione della denuncia di coltivazione e della domanda di integrazione di prezzo dell'olio di oliva e di sansa di produzione 1975-76, nonchè le modalità per la tenuta dei registri da parte degli stabilimenti di molitura e di raffinazione.

Gli interroganti chiedono tale proroga per quanto attiene alle provincie della regione Calabria, dal momento che molti piccoli proprietari e coltivatori-produttivi di oliveti non hanno fatto in tempo a presentare, sul modulo conforme al *fac-simile* allegato al decreto sopra menzionato, la denuncia di coltivazione così come prevista dall'articolo 2.

Quasi sempre la causa di tale ritardo è stata determinata dalla mancanza di moduli e dal tempestivo mancato rilascio degli estratti catastali attestanti la proprietà olivetata posseduta e coltivata.

Tanto si chiede per evitare danni a numerosi piccoli coltivatori-produttori che dall'integrazione di prezzo dell'olio traggono elementi di reddito per la famiglia e per la azienda.

(4 - 5038)

PELUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave turbamento provocato tra le reclute del centro addestramento BAR-Sila di Cosenza da indiscriminati provvedimenti disciplinari presi nei confronti di diversi giovani, immediatamente dopo la pubblicazione, sul « Giornale di Calabria », di una lettera di protesta per il clima di intimidazione instauratosi in quella caserma da qualche tempo.

In particolare, poi, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali, nello stesso giorno (il 17 febbraio 1976), sono stati improvvisamente trasferiti a Catanzaro i militari Franco Provenzano e Arturo Riccetti, consiglieri comunali del PCI, rispettivamente a San Giovanni in Fiore ed a Verbicaro, e proprio per questo loro pubblico impegno assegnati a suo tempo al distretto militare di Cosenza.

L'interrogante, in relazione a quanto sopra descritto, chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per riportare un clima di giustizia e di serenità nel BAR-Sila di Cosenza e per restituire alla sede primitiva i due giovani consiglieri del PCI trasferiti a Catanzaro.

(4 - 5039)

SAMMARTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la Cassa mutua provinciale malattie per i coltivatori diretti di Isernia, con nota del 13 dicembre 1974, aveva chiesto — ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 264 dell'8 luglio 1974, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386 — l'autorizzazione ad assumere un'unità del ruolo sanitario, ad orario ridotto, sostitutiva di altra unità collocata a riposo, per il funzionamento degli ambulatori direttamente gestiti in Isernia, Venafro ed Agnone;

che il Ministero, con nota della Direzione generale degli ospedali, in data 25 febbraio 1975, aveva chiesto, in proposito, il parere di rito al Ministero del tesoro ed al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonchè alla Giunta regionale del Molise;

che, dopo quella data e fin dal novembre 1975, il Ministro della sanità aveva inviato il proprio decreto di assenso alla firma dei Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale;

che, peraltro, a tutt'oggi — vale a dire dopo 15 mesi — non risulta che siano pervenuti nè l'autorizzazione invocata, nè il diniego della medesima,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire perchè la procedura, evidentemente assurda per un provvedimento di così modesta portata, eppur importante per le esigenze funzionali che l'iniziativa si propone di soddisfare, venga finalmente definita.

(4 - 5040)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, con la costruzione dell'acquedotto di Oristano, primo lotto, in agro del comune di Tramatza, l'impresa « Provera e Carrassi », con sede legale a Roma, via Guido d'Arezzo n. 16, esecutrice dei lavori per conto della Cassa per il Mezzogiorno, ha causato danni rilevanti alla proprietà del signor Nieddu Gioacchino, allevatore, in località « S'Arriu Mannu », per l'allagamento di 4 ettari e mezzo di terreno pascolativo dagli ultimi giorni del mese di settembre 1975 ai primi giorni del mese di febbraio 1976;

considerato che il predetto allagamento ha causato gravi danni nei cennati territori, distinti in catasto col foglio 12, mappali 8 - 9 - 10/a - 13/a - 14 - 15 - 19 e 21/a, dallo stesso detenuti in affitto, danni valutati nella somma complessiva di 1.100.000 lire, come si può desumere da perizia eseguita dal dottor Francesco Sedda, della quale è stata inviata copia all'impresa « Provera e Carrassi » e per conoscenza alla Cassa per il Mezzogiorno, via Bramante n. 13, Oristano;

accertato che, nonostante le vive premure da parte del rappresentante legale del signor Nieddu Gioacchino, la predetta Cassa per il Mezzogiorno non ha dato alcun riscontro alla richiesta tendente ad ottenere il risarcimento dei danni,

si chiede quale azione intenda intraprendere il Ministro a tutela dei diritti dell'allevatore gravemente colpito dall'esecuzione degli importanti lavori, nella considerazione che, sia pure in presenza di opere di pubblica utilità, non debbono essere lesi gli interessi di chiunque conduca direttamente, e con immensi sacrifici, la propria azienda di allevamento.

(4 - 5041)

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 23 febbraio 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 23 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari